INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HASENSTEIN E VOGLER TORINO, via San Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giornale non Ufficiale)

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (p. postale) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai lettori.

La pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo di VITTORIO BERSEZIO:

Fiammella spenta

Incomincierà domani, 25 luglio.

LA
GAZZETTA PIEMONTESE
IN ROMA

ha uno speciale *Ufficio di rappresentanza in via del Tritone, N.* 197, *piano* 1°. Ivi si ricevono comunicazioni, si iscrivono associazioni e si vendono numeri separati del giornale al prezzo di

cinque centesimi.

Nell'ufficio di rappresentanza a Roma (Via del Tritone, N. 197) si assumono pure associazioni per tutte le altre **pubblicazioni periodiche**, e si trovano **tutte le opere** edite coi tipi di L. Roux e C.

Lettera telegrafica da Roma

Ancora la questione dei greci a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,5 *pom.* — Secondo telegrammi privati venuti da Parigi, Geblet, ministro degli esteri, insisterebbe sulla questione dei greci a Massaua, affermando che vigono ancora a Massaua gli antichi capitolati; poichè il Governo d'Italia a Massaua sarebbe soltanto Governo costituito di suo diritto. L'*Italie* osserva che, comunque, l'Italia, come Governo costituito, ha diritto di escludere dal territorio occupato coloro che lo incomodano.

Decisamente questa questione minaccia di farsi di pece greca. Dopo la pubblicazione dei documenti fatta dal nostro e dal Governo inglese, [illegible] non dovrebbe essere più mistero per alcuno che l'Italia è a Massaua per diritto di occupazione, il diritto più sicuro e meno contestabile in politica coloniale, e del quale si è servita, ogni qualvolta le è tornato comodo, anche la Francia. Il riconoscimento esplicito da parte di qualche Potenza, come l'Inghilterra o l'Egitto, che di pieno accordo con noi ritirò da Massaua il suo presidio, è stato implicito per parte delle altre, come la Turchia, che più di qualunque altro Stato avrebbe potuto sollevare delle eccezioni. E quanto all'Abissinia, l'abbiamo tenuta a debita distanza dietro i forti di Santi, pacificolo, purtroppo, un pochiggio col sangue. Ora, noi ci rifiutiamo a credere che la Francia voglia sollevare fino da' suoi lidi una questione passata in giudicato, misconoscendo in qualche modo la piena sovranità dell'Italia su quel povero angolo di terra africana, dove abbiamo costituito un Governo regolare con forze e comando militari e magistrati civili.

Che se fosse vera questa insinuazione, non potremmo non deplorare vivamente quel piccino sentimento, e non giustificherebbe, di gelosia, che spinge la nazione sorella vicina a gettarci dei bastoni fra le ruote [illegible] leggia sulle sabbie del Mar Rosso solo pretesto di patrocinare gli interessi, non di una nazione, che è pure nostra amica, ma di pochi [illegible] avventurieri, forse non tutti veramente greci, i quali si sono dimostrati l'elemento più irrequieto e più malfido della colonia massauina.

La morte di Vegezzi — I due sergenti ed il loro capitano — Il tiro a segno — Il nuovo processo Cipriani — I ministri — Chi va e chi viene.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 5,40 *pom.* — L'on. Crispi appena conosciuta la morte del senatore Zaverio Vegezzi, ha mandato un dispaccio di condoglianze al prefetto di Torino. Tutti i giornali pubblicano necrologie, elogiando le virtù dell'antico patriota e il valore del giureconsulto.

Ecco il testo del telegramma dell'on. Crispi al prefetto di Torino, di cui è cenno nella nostra *Lettera telegrafica da Roma*:

« Il Governo esprime il profondo rammarico per la « morte del venerando Vegezzi, giureconsulto insigne, « patriota intemerato, che nella curia e nei pubblici « uffici lasciò nome imperituro per la integrità e sa- « pienza. Vegliò partecipare alla famiglia dell'illustre « estinto i sentimenti del Governo per la dolorosa « perdita che tutti abbiamo fatto. » Crispi. »

— Un comunicato del Ministero della guerra dice che i due sergenti degli alpini arrestati dai soldati francesi e condotti a Briançon [illegible] stati liberati. È stato posto agli arresti per negligenza il capitano della 29ª compagnia alpina a cui gli arrestati appartengono. (*Vedi la nostra informazione in altra parte del giornale*)

— Secondo il nuovo ordinamento dei tiri a segno nazionali, la Commissione centrale sarà composta di un generale, un ufficiale superiore e tre borghesi.

— Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che finora quel procuratore fiscale militare non ha ricevuto alcun ordine circa il processo, che si deve rinnovare al Cipriani per reato di diserzione commesso nel sessantadue. Comunque, lo stesso giornale riconferma la notizia già data precedentemente che il processo verrà fatto nella settimana.

— Dietro consiglio dell'on. Crispi, i ministri si alterneranno le vacanze per modo che metà del Consiglio rimanga sempre alla capitale.

— Il marchese Gualdi, il sindaco, è partito questa sera per Monaco di Baviera. — È ritornato a Roma l'on. Marietti, il quale erasi recato, come vi telegrafai, a Cornigliano Ligure per visitarvi il presidente del Senato.

Boulanger e la sua sconfitta.

La riforma comunale in Senato — Cose scolastiche

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,10 *pom.* — I giornali rilevano la disfatta del generale Boulanger nelle presenti elezioni nel dipartimento dell'Ardèche. In generale si crede che quanto l'idolo boulangista abbia fatto il suo tempo e sia sfatato. Non aveva solida base politica; era stato elemento di discussione più che di governo; aveva un programma discutibile, ma sotto a cui si celavano altre intenzioni. E più anche quelli che da prima l'avevano seguito per un istante sperando in esso come in un Temistocle salvatore delle forze repubblicane, ora ne dileguano, lo hanno abbandonato. La *Riforma* crede che il colpo di spada abbia giovato a Floquet assai più che la sua penna.

— La Commissione ministeriale per la riforma postale si riunì oggi due ore sotto la presidenza di Torelli. Essa ha compiuto l'esame di tutto il progetto, ma non ha preso ancora deliberazione definitiva, essendosi riunita ai 26 settembre la nomina dei relatori. Durante le vacanze i commissari manderanno le loro osservazioni alla presidenza.

— Oggi il ministro Minervini (Ministero della pubblica istruzione) è stato a conferire colla Commissione incaricata di esaminare i concorsi nei quali devono vacare nei licei e istituti tecnici. Essa si compone dei seguenti commissari: Bighetto, Cossovich, Sola, Manzoni, Del Lungo, Fabretti, Gaetano, Zambaldi, Barzellotti, Pier Luigi Labriola, Ragusco, Turbiglio Giorgio, Battaglini, Cerruti, Valentino, Dini, Pacinotti, Piretta e Taramelli. Intervenne alla seduta della Commissione il ministro Boselli, che inaugurò i lavori, i quali durer[illegible] parecchi giorni.

Ancora la questione delle tasse a Massaua.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Fino dal 14 luglio si consegnò all'ambasciatore Mouy una nota-verbale dal nostro Governo con cui si provava la piena sovranità dell'Italia sopra Massaua, dove da tre anni funzionano Tribunali italiani e pagansi da tutti i nazionali e dagli stranieri le tasse fiscali. La stessa nota affermava quindi come fosse inefficace ogni obbiezione contro la istituzione delle tasse municipali a Massaua a carico dei nazionali e degli stranieri, tasse che sono d'interesse locale e di beneficio a tutti gli abitanti della città. Il consigliere dell'Ambasciata di Francia, Gerard, fece pervenire oggi al Governo italiano una nota-verbale con cui asserisce, ma non prova, che la Francia possa esercitare dei diritti in favore dei suoi protetti col pretesto delle capitolazioni, e ciò contrariamente al Governo ellenico, che non ricorse all'argomento delle capitolazioni, ma invocò il trattato di commercio del 1867 fra la Grecia e l'Italia.

Telegrafano da Massaua che oggi pagarono volontariamente la tassa municipale tutti i greci, d'ordine del Governo d'Atene. La questione è quindi risolta, nonostante le opposizioni di Mercinier, funzionante da console francese.

Il Vaticano e l'Italia — Le beghe franco-italiane — A Ravenna — Operazioni finanziarie — Il Comune di Roma e Mancini — Accusa di contrabbando — Operai, scioperi e riso — Boselli a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 7,55 *ant.* — I preparativi che si fanno secondo l'uso per celebrare convenientemente la caduta del potere temporale dei papi, danno occasione ogni anno agli organi vaticani di strillare contro il Governo e ripetere le loro oramai rancide lamentazioni. L'*Osservatore Romano*, che da qualche tempo a questa parte ha assunto più che mai un tono altezzoso e violento per mettersi all'unisono colle cattoliche, si lagna che il Governo italiano abbia cangiato il [illegible] programma di fronte al Vaticano; mentre fino a questi tempi, dice l'organo vaticano, il Governo italiano si sforzava di far credere agli Stati europei che le due sovranità in Roma erano conciliabili, da qualche [illegible] a questa parte pare abbia assunto il compito di dimostrare inconciliabile la coesistenza dei poteri regio e pontificio. L'accusa vorrebbe colpire particolarmente l'attuale capo del Governo, che ha voluto dare — ed era tempo — alla politica italiana un indirizzo francamente anticlericale.

Ma non v'è bisogno di osservare che l'astio politico fa velo al giudizio del giornale clericale. Non c'è almeno mai che abbia parlato di tale inopportunità; anzi l'on. Crispi, in recenti dichiarazioni, ebbe a dire che si augurava che venisse il giorno in cui dal Vaticano partisse una parola umana di pace. Del resto i vaticanisti d'Italia dovrebbero tenersi contenti del modo con cui sono trattati dal nostro Governo. Il Papa è per noi né più né meno che un pretendente, come sono pretendenti in Francia gli Orléans ed i Napoleonidi. Ma mentre in Francia i ministri — [illegible] fece Floquet nella seduta della Camera del 18 corrente — dichiarano che ai pretendenti son chiusi i confini e interdetto l'uso della posta, dei telegrafi e degli altri servizi pubblici, da noi il pretendente, per virtù di un diritto speciale concessogli, è posto al disopra delle leggi e può usar dei nostri servizi per combattere le vigenti istituzioni.

Il Vaticano ha quindi torto di lagnarsi della condizione fattagli dalla legge storica e dalla volontà del popolo italiano, ed ha torto maggiore ancora di appellarsi, seguendo l'usanza dei papi che chiamarono in Italia replicate volte lo straniero, alle Potenze estere in materia che in fin dei conti [illegible] dalle competenze del diritto interno. D'altra parte esse deve accorgersi che codesta politica più sicuramente nazionale e unitaria non è la creazione di un Ministero piuttosto che di un altro, ma è anzi un risveglio generale di sentimenti popolari. Anche ora questi sentimenti si sono manifestati nello stesso Consiglio comunale di Venezia, dove pur si vuole che sia numeroso il partito retrivo. Quel Consiglio ha votato la concessione dell'area pel monumento a Frà Paolo Sarpi, il più fiero difensore del diritto veneziano contro le pretese della Corte di Roma che abbia avuto il secolo XVI.

Questa votazione farà certamente impressione in Vaticano. A Roma intanto l'impressione è stata ottima e servirà forse d'esempio per risolvere la questione simile, che pende tuttavia e verrà riporta in Consiglio.

— Anche oggi sono all'ordine del giorno la questione economica e gli ultimi negoziati per la conclusione del trattato di commercio colla Francia. Si rilevano le dichiarazioni fatte da qualche giornale francese circa i danni derivanti anche alla Francia dalla guerra tariffaria; perchè, come dice il *Journal des Débats*, il negoziante che perde 50,000 franchi e si consola perchè il suo concorrente ne perde 100,000, cade a un cattivo pensiero nel tempo stesso che fa un cattivo conto.

In generale si crede però che la Francia abbia poca voglia di accogliere le nostre ultime proposte e concludere qualche cosa di definitivo. Il linguaggio delle [illegible] gazzette è di ciò il segnale più sicuro. Infatti, quei giornali divagano a parlare della politica e del carattere di Crispi, cercando di gettare sul capo del Governo italiano la responsabilità della non conclusione; ma non espongono le ragioni per le quali credono che la Francia non possa accettare le nostre proposte. Come osserva la *Riforma*, si vuol dare alla domanda che abbiamo fatto per avere una risposta definitiva il carattere di un'imposizione offensiva, mentre in realtà le ultime nostre proposte non significano altro che il Paese ha bisogno di uscire da uno stato d'incertezza che gli è dannoso.

I giornali francesi se la [illegible] presa con noi anche perchè nella estensione del voto agli elettori amministrativi l'art. 3 della nuova legge comunale e provinciale equipara ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità. La disposizione, nella sua sostanza, non è nuova, mentre essa si contiene anche nella legge elettorale politica. Ma ha dato occasione alla Stampa francese di scagliare gravi insulti all'indirizzo dell'on. Crispi, accusandolo di fare dell'irredentismo e affermando che, mentre tutte le nazioni hanno [illegible] simili a questo d'Italia, tuttavia l'Italia soltanto la rimasto e sancisce nello [illegible] La *Riforma* dichiara di [illegible] voler rilevare questo [illegible] assurdo e ridicolo, ma le coordina col recente viaggio di Carnot nella Savoia e colla lieta accoglienza fatta da quelle popolazioni al presidente della Repubblica.

Noi non siamo gelosi di quelle accoglienze, come non aspiriamo a quel paese. Queste cose la Francia dovrebbe saperle, e sono quindi fuori posto le sue proteste e i suoi attacchi su questo campo.

— Secondo qualche giornale, il prossimo convegno degl'imperatori di Germania e di Russia sarebbe il portato preciso della politica di Bismarck, il quale mira a rendere completo l'isolamento della Francia e dovrebbe dare per risultato un patto formale fra i due sovrani. La *Tribuna* riconosce che se da questo patto verrà conformata la pace, sarà un bene; ma bisogna che la Germania non imponga ai suoi alleati sacrifizi tali da compromettere i benefizi che possono derivare dalla pace armata.

— Si ha da Ravenna che cola gli animi sono alquanto eccitati pei nuovi impedimenti sorti alla immediata scarcerazione dei Cipriani. Diverse associazioni, a mezzo dei loro rappresentanti, chiesero al sindaco di telegrafare a Crispi. Da Roma l'on. Fortis e l'avv. Renzetti avrebbero telegrafato confortando alla calma e assicurando che il Governo provvederà per la pronta liberazione del graziato. Intanto non sono esclusi totalmente i timori di dimostrazioni.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, Magliani avrebbe collocato le ultime obbligazioni ferroviarie, ossia 350,000, al prezzo di lire 295. L'acquistore sarebbe la Casa Hambro Baring di Londra. L'operazione frutterebbe al tesoro oltre a 100 milioni in oro. Così si sarebbe fatta una economia di due milioni sopra il preventivo, perchè gli interessi delle obbligazioni decorrerebbero soltanto dal luglio, mentre erasi preventivato un godimento di interessi anteriori.

— Ieri mattina il marchese Guiccioli, a nome del Municipio di Roma, portava a Mancini una pergamena in riconoscenza della difesa fatta dei diritti del Municipio nella nota questione della Villa Borghese.

— Il sig. Crocetti, come direttore della Ditta accusata di contrabbando a Massaua, ha telegrafato a Massaua, protestando della [illegible] innocenza e assicurando che la dimostrerà colle prove.

— Causa la sospensione di molti lavori edilizi, moltissimi carrettieri disoccupati girano a sciami nei sobborghi. Ieri la Questura ha ordinato il rimpatrio di parecchi di essi. Intanto si sta organizzando un Comizio per reclamare lavoro.

— Da diversi giorni si ha uno sciopero fra gli operai conciatori, i quali chiedono un aumento di salario. Ieri sera parecchi scioperanti si erano riuniti in una osteria. Pareva che fosse prossimo un accomodamento. Invece gli spiriti si esacerbarono. Si venne alle mani; furono estratti i coltelli, le rivoltelle, alzati i bastoni e ne seguì una terribile rissa, che durò circa un quarto d'ora.

L'osteria e la strada parevano un campo di battaglia, dove si udivano continui spari e urli e imprecazioni. Accorse la guardia, e stento fu possibile dividere i contendenti. A terra giacevano sette feriti più o meno gravi. Vennero fatti numerosi arresti. Tra i feriti vi sono due patroni.

— La *Voce della Verità* dice che il ministro Boselli, venendo a presiedere un banchetto a Torino verso la metà d'agosto, vi terrà un discorso politico, trattando delle questioni scolastiche.

La squadra all'attacco e difesa della costa ligure.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, ore 1,30 *pom.* — Corre voce che il vice-ammiraglio Ferdinando Acton, in seguito ai dissensi avuti col Ministero, voglia dare le [illegible] dimissioni dalla carica di giudice supremo delle manovre navali.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9 *pom.* — Ogni notte i forti della città si scambiano segnali mediante razzi. Credesi che nella notte di martedì la flotta nemica attaccherà. La sorveglianza intanto è massima. Da Piacenza sono stati spediti a Spezia sessantacinque colombi viaggiatori, i quali verranno lanciati durante le manovre per segnalare le mosse del nemico.

Riviste e feste per Guglielmo II in Russia.

PETERHOF (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Ieri, dopo la colazione, l'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Enrico, fece una passeggiata in vettura. Alle 6,38 vi fu gran pranzo di gala. Fra gli invitati eranvi il principe di Lippe-Schaumburg, dodici personaggi del seguito di Guglielmo II, diciassette ufficiali superiori della squadra tedesca, un capitano comandante una corvetta americana, tutti i ministri e diplomatici esteri. Herbert Bismarck sedeva alla tavola imperiale.

L'imperatrice sedeva fra gli imperatori Guglielmo II e Alessandro III. Lo tsar bevette alla salute di Guglielmo II; questi alla salute dello tsar. Dopo pranzo fuvvi nel grande giardino una magnifica illuminazione e [illegible] servito il *the* nel padiglione Monplaisir. Davanti a questo, sul mare, furonvi splendidi fuochi artificiali. Un pubblico immenso si affollò nei viali. Posela i due imperatori partirono per Krassnoie-Selò, ove oggi si faranno le manovre di cavalleria.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 7 *pom.* — Stamane a Krassnoje-Selò hanno avuto luogo le manovre di cavalleria, a cui assistettero i due sovrani seguiti dai rispettivi stati-maggiori. Furono particolarmente ammirati gli esercizi dei cosacchi, che, come si sa, sono forse i più abili cavalieri d'Europa. Essi lanciano i loro cavalli alla gran carriera; si fermano di botto; scendono; sparano stando dietro i loro cavalli disposti spontaneamente a mo' di muraglia vivente; indi saltano nuovamente in sella e gettano i cavalli al galoppo, tutto in un batter d'occhio. Guglielmo ebbe per essi e la genere per tutta la cavalleria [illegible] parole di ammirazione.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'imperatore Guglielmo partirà forse soltanto mercoledì.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I due imperatori assisterono oggi a Krassnoie-Selo agli esercizi del reggimento Viborgo e della cavalleria della guardia. Guglielmo II sfilò dinanzi allo tsar alla testa del reggimento Viborgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Guglielmo conferì a Giers l'Aquila Nera in diamanti. Lo tsar conferisce ad Herbert Bismarck l'ordine Alessandro Nowski in diamanti ed a Wiangali l'ordine dell'Aquila Nera di prima classe.

Boulanger sconfitto nell'Ardèche e nella Dordogna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Gli ultimi risultati della elezione nell'Ardèche, meno nove Comuni, sono: Beaussier, 42,636; Boulanger, 26,866. I voti di Boulanger ascenderanno circa a 28,000, quelli di Beaussier a 43,000. Molti conservatori si sono astenuti.

Un canale marittimo a Taranto.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, ore 11,8 *ant.* — Stamane la Divisione navale, composta della fregata *Vittorio Emanuele* e della corvetta *Vittor Pisani*, è entrata nel Mare Piccolo, inaugurando il canale di comunicazione, che ora permette anche alle grandi navi di penetrarvi dal Mar Grande. La popolazione applaudiva dalle sponde.

La squadra spagnuola a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — È giunta la squadra spagnuola salutata dalle autorità.

Il disarmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9 pom.* — La voce del disarmo, che le Potenze centrali unite avrebbero l'intenzione di imporre agli altri Stati, è qui oggetto di vive discussioni. In generale però vi si presta poca fede, perchè contraddice troppo alla politica di questi ultimi anni. La *Norddeutsche Zeitung* la raccoglie per definirla « una sciocca, insulsa, infantile diceria. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Riferendosi a un articolo dell'*Autorité* di Parigi in cui si affermava che Guglielmo vuol guadagnare lo tsar all'idea del disarmo e che Herbert Bismarck si recherebbe a Parigi per comunicare la decisione delle Potenze al Governo francese, la *Norddeutsche* dichiara che tali elucubrazioni politiche sono semplici puerilità e soggiunge: « L'idea che la Germania possa fare giorni a Parigi in favore del disarmo è così insipida da poter soltanto prendersi in considerazione da ragazzi politici. »

Gli italiani alla Mostra di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La sezione di Parigi del Comitato italiano per il concorso degli italiani all'Esposizione del 1889 diresse un appello agli italiani dichiarante che accetta la missione di formare una sezione parigina, nella certezza di cooperare ad una nobile impresa e ad un'opera patriottica.

Gli spagnuoli a Palermo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il ministro della marina in Consiglio dei ministri lesse un telegramma dell'ammiraglio della squadra spagnuola esprimente la soddisfazione per il ricevimento avuto a Palermo.

Nei Balcani.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il principe è arrivato. Nessun ricevimento ufficiale. Ilioupulu, agente consolare di Grecia a Bazardjik, si è messo in rapporto coi briganti di Belova senza prima avere avvertito il Governo bulgaro. I briganti, oltre il danaro, esigono armi, munizioni, vestiti, vettovaglie. Il Governo continua a sorvegliarli senza interrompere la suddetta corrispondenza.

Notizie da Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I *Débats* hanno da Berlino: « Assicurasi che Herbert Bismarck si recherà a Londra senza passare per Parigi. — Goblet ricevette De Mouy, arrivato stamane. Il principe di Montenegro è giunto da Vichy. Lavigerie è arrivato da Londra. »

La candidatura di Rochefort nel Nord. Grandi manovre autunnali in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,10 *ant.* — Notasi nel dipartimento del Nord la distribuzione gratuita di ritratti di Rochefort, che pare vi si voglia presentare candidato nella prossima elezione politica.

— Il ministro della guerra ha preso le disposizioni per le grandi manovre autunnali.

Nei Comandi dei Corpi d'armata lungo i confini italiani notasi: per il 13° Corpo d'armata (Clermont-Ferrand) manovre di divisione; per il 14° (Lione) e per il 15° (Marsiglia), manovre di brigata.

I sovrani di Portogallo a Torino.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I sovrani partiranno il 2 agosto; la regina viaggerà per la via di Spagna, il re per mare. Si fermerà a Gibilterra e Barcellona e sbarcherà a Marsiglia. I sovrani si riuniranno in Svizzera. Il re visiterà la sorella e la zia a Sigmaringen e Coburgo. I sovrani assisteranno agli sponsali del duca d'Aosta a Torino. Il duca di Braganza assumerà la reggenza. I medici dicono che il viaggio nel Mediterraneo ristabilirà la salute del re.

I sovrani di Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I sovrani di Rumenia lasceranno Sinaia mercoledì, il 26 per recarsi a Grenfenburg per la cura idroterapica, la regina per recarsi ai bagni di mare all'isola Syll.

Naufragi nel Mar Rosso; 150 annegati.

WADI-HALFA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Tre battelli carichi di rifugiati che lasciarono il villaggio presso l'isola di Dobrosa il 20 corrente durante l'attacco dei Derrisci affondarono; vebbero 150 annegati.

Il processo militare a Cipriani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8 *ant.* — Il processo intentato ad Amilcare Cipriani per diserzione verrà discusso venerdì al Tribunale militare di Milano. L'avv. Alberti venne incaricato d'ufficio della difesa del Cipriani.

I due sergenti arrestati al Monginevra

Circa l'incidente dell'arresto dei due sergenti degli alpini del Monginevra abbiamo questi altri particolari: Essi si chiamano Robotti e Scalfo e sono tuttora tenuti prigionieri a Briançon. Il generale recatosi ad Oulx per inquirere sull'accaduto è il Pellioux, ispettore degli alpini. Si crede che l'incidente non avrà nessun seguito e che i due sergenti saranno tosto liberati. Si dice che i soldati i quali oltrepassarono il confine e furono causa dell'incidente vennero tutti puniti.

All'ultimo momento riceviamo da Oulx, 22:

« I due sergenti della 29ª alpini, che alle 7 pomeridiane del 20 andante furono arrestati a Mont Genèvre, dove erano andati a vedere l'obelisco che sorge avanti l'Ospizio e quindi tradotti a Briançon, come accennato nella Gazzetta di ieri, vennero rilasciati in libertà dopo ventiquattro ore, e la [illegible] del 21 andante rientravano nel territorio nostro. Ma la loro compagnia, che al 20 faceva tappa a Clavières, era già partita, proseguendo le sue escursioni. »

La terra aurifera dell'Africa australe

Johannesburg, 8 giugno.

(M. A. Zoccola) — Marchè, nel 1871, un caffre, servo d'un pastore olandese, trovò il primo diamante che condusse alla scoperta dei campi diamantiferi di Kimberly, nel Griqua Land West, altipiano immenso che si stende a 650 miglia di distanza dal Capo di Buona Speranza, si popolarono quelle terre ed in breve sorse Kimberly, città di 30,000 abitanti bianchi d'ogni nazione, ma in massima parte inglesi, oltre a 15,000 nativi negri.

Non si accontentarono gl'infaticabili esploratori di queste scoperte, e si spinsero fino a questa località, a 300 miglia da Kimberly, traversando il fiume Waal dopo grandi ricerche e molte disillusioni scoprirono qui una vena di terra e pietra aurifera.

Nonostante questa scoperta, i pionieri dovettero dapprima lottare contro grandi difficoltà: la mancanza di strade e d'abitanti obbligava i minatori a trasportare sul luogo viveri e utensili per mezzo di carri tratti da 10 buoi, traversando valli, fiumi e colline, impiegando nel viaggio poco meno d'un mese. Nel 1886 avendo nuove scoperte di campi auriferi confermato la prima, cominciarono a formarsi Compagnie, molti lavoratori accorsero sul luogo da ogni parte. Trovandosi costoro mancanti d'ogni agio, fecero richiesta al Governo della Repubblica di fabbricare una città nel centro principale delle miniere. Ottenuti il permesso e gli aiuti richiesti, costrussero in breve la città e la chiamarono Johannesburg, da *Johannes*, nome del presidente della Repubblica, e *burg* (borgo, città). Il terreno su cui si doveva edificare la nuova città venne comperato per poche migliaia di sterline e si vendette a lotti per somme enormi.

Prima della scoperta delle miniere d'oro, si potevano colà comperare 60,000 giornate di terreno per 10,000 franchi, dacchè i *boeri* proprietari del suolo non lo coltivavano quasi, e non se ne [illegible] fuorchè come pascoli. Ogni anno questi mandriani si recavano ai grandi mercati, ove scambiavano bestiame e lana con vestiari, prodotti coloniali, ecc. Il loro vitto consisteva in carne di pecora e di maiale, caffè e latte, granoturco pestato e cotto; le loro abitazioni erano fabbricate di terra e coperte di paglia.

Ora la città di Johannesburg si stende per ben due miglia in lunghezza ed un miglio in larghezza; ha strade regolate all'uso europeo, case fabbricate, per la maggior parte, in mattoni e magnifici magazzini, ed alberghi, e teatri, e Circoli, e Banche colossali costituitesi pel traffico dell'oro.

Stupendo, caratteristico è il panorama che si gode da questo altipiano: dovunque tende alla militare, dovunque officine ove si macina e lava la terra, bruciando il carbone fossile scoperto in questo stesso paese: fumano i camini, le mine scoppiano a migliaia: pare di vedere un campo di battaglia in cui mancano i soldati.

I campi auriferi si stendono sopra [illegible] superficie di circa 800 miglia quadrate; si vanno ogni dì scoprendosi nuove zone del prezioso metallo. Le Compagnie che sfruttano queste miniere sono un centinaio all'incirca, il capitale di cui dispongono ascende complessivamente ad alcuni milioni. Si ricavano da 8 a 10 oncie d'oro per ogni tonnellata di pietra.

Le persone che abitano questo paese si possono dividere in quattro classi principali: minatori, negozianti, capitalisti europei ed infine operai che fabbricano le città e gli opifici minerari. Molti fra coloro che qui vennero pochi anni or sono già hanno fatto ritorno in Europa, [illegible] godono d'una posizione indipendente.

Peraltro, lo sviluppo industriale di questo contrada si trova ancora allo stato d'infanzia; il progresso sarebbe assai più rapido se ci fosse abbondanza d'operai, particolarmente europei; se si fossero maggiori mezzi chimo minerario, e infine ferrovie pel trasporto di materiali e delle persone. Ora da qui a Kimberly si impiegano ben sette giorni di viaggio. Di italiani ve ne sono pochissimi in questi paesi, sia perchè questa nuova California è tuttora [illegible] poco nota costì, perchè non si potè ancora ottenere che il nostro Governo vi spedisse un buon rappresentante, cosa che da lungo tempo (richieggono pure i nostri compaesani stabiliti ai campi diamantiferi di Kimberly.

Queste terre non contengono soltanto oro, ma abbondano altresì d'eccellente carbon fossile, di ferro, rame, argento, stagno: il terreno del Transwaal, in generale, è fertilissimo; il clima eccellente, l'acqua di sorgente vi è oltremodo abbondante; molti fiumicelli intersecano le pratarie. Il suolo, senza coltivazione troppo faticosa, può produrre qualunque genere agricolo. Un bove si paga 100 franchi all'incirca, un montone 12 franchi. L'estate non è qui ardente come in Italia; le piogge vi sono abbondanti, continui i venti. Nè ciò deve sorprendere quando si consideri che ci troviamo a 2500 metri circa sul livello del mare.

In breve, questi paesi offrono prosperità a qualche voglia classe di persone che possegga una professione, sia essa agricola, mercantile o industriale. Le paghe degli operai muratori, minatori, fabbri, falegnami, sarti, ecc., variano dalle 400 alle 800 lire al mese.

Ogni settimana parte da Londra un piroscafo pel Capo di Buona Speranza; e siccome tutto ciò che si vende a queste popolazioni è importato dall'Europa, così anche l'Italia potrebbe fornire molti articoli commerciali, specialmente oggetti di vestiario, cappelli, conserve alimentari, paste, olio. In diciassette anni di permanenza in queste terre vergini ho avuto campo di persuadermi che esse hanno un avvenire sicuro e splendido; Johannesburg in particolare è destinata a diventare una seconda Melbourne.

BORSA UFFICIALE.

24 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	—2 1/2 100 30 — 100 40	— — — —
»	100 25 — 100 35	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 15	— — — —
Londra	+2 1/2 — — — — 25 22 — 25 25	
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 23	
Germania	+3 — — — — breve 123 — 123 1/8	
	lungo 123 1/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetti). — 24 luglio. — Ebbimo ieri da Parigi i corsi d'apertura di: 97, 100 90, 99 5/8, 2150 e la chiusura, meno ferma, a 96 95, 21 70, 86 17, 100 90, 99 5/8, 2148, voglisi attribuita a realizzi, rimanendo però il mercato sempre con buone disposizioni.

Ore 12. — Sempre occupati.

Rendita cont. 97 35 97 40.

Rendita fine mese 97 37 97 42.

Rendita fine prossimo 97 70 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	980 — 981 —	Ut. Indust.	203 —	204 —	
Torino	707 — 709 —	Ferr. Mer.	788 —	789 —	
Sub. Mil.	247 50 248 50	Ferr. Medit.	634 50	635	50
B. Sconto	358 — 358 50	Siciule	505 —	nom.	—
Tib. vecc.	431 — 432 —	Esquilino	156 —	157	—
C. Torin.	340 — nom. —	Fond. vecc.	255 —	256	—
Cassa Serv. Milano	320 — 320 50				

Presso L. Roux e C. - ROMA - Via del Tritone, 197

MONITORE DEI FARMACISTI
e dei Veterinari

Il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, numeri e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno

Direzione Amministrazione ROMA — Via del Tritone, 197

LUGLIO: giorni 7 — L. P. 28 — U. Q. 30.
Martedì 24 — 205° giorno dell'anno — Sole nasce 4,57, tr. 7,52 — *Santa Cristina vergine martire.*
Mercoledì 25 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,52 — *S. Giacomo Maggiore apostolo.*

Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — Raccolte dal signor Giacardi Giov. Francesco: Rossi Cesare, presidente, L. 10 — Rossolo cav. Carlo, 2 — Palco avv. Cesare, 1 — Giacardi Giov. Francesco, 2 50 — Ferretti Edoardo, 2 — Antonini cavaliere Giovanni, 10 — Bianchi ragioniere Alessandro, 5 — Quario Giovanni, 2 — Varigito Stefano, 0 50 — Bertone Felice, 1 — Marchino Orsola, 5 — Susbenno Antonio, 1 — Viziano Giulia, 0 50 — Coriando fratelli, 5 — Frattini Giuseppina, 2 — Varetto Luigi, 0 50 — N. N., 1 — Paulò Varisella, 2 — Novarese Alberico, 0 50 — Cortevesio Pasquale, 0 50 — Viale Onorato, 1 — Vottero Ignazio, 1 — Dray, 1 — N. N., 0 50 — Tortone P., 1 — Bertuzzi F., 1 — Gaidano Paolo, 1 — Levi Giuseppe, 1 — Stevano Pietro, 1 — Berardo Pietro, 1 — N. N., 1 — M. F., 2 — Comberti e Bernanino, 2 — Calza, vedova, 2 — Ditta Origlia, 1 — Molinatti Bernardi, 0 20 — Martino C., 0 50 — Caligaris D. Alberto, 1 — Ferrero Bartolomeo, 1 — Morana avv., 1 — Massala Teresa, 1 — N. N., 1 — L. C., 0 50 — Tosetti Luigi, 1 — Motor Michele, 1 — Crotti Paolo, 3 — Rosenio avv. 1 — M. M., 0 50 — Giacardi Giuseppina, 1. — Totale L. 88 80.

Società per la cremazione. — La Società è convocata in Assemblea generale straordinaria per la sera di venerdì 27 corr., alle ore nove precise, nei locali sociali, via Finanze, N. 7, piano 2°, per discutere e deliberare sui vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui alcune comunicazioni della Presidenza e varie modificazioni allo Statuto sociale. Si farà inoltre la nomina dei revisori dei conti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Favre Luigi, negoziante in coloria, via Roma, 51. Giudice delegato avv. Agostino Danco; curatore ragioniere Bartolomeo Sanoro. Prima adunanza creditori 8 agosto, 2 pom. Termine per la presentazione titoli credito 21 agosto. Verifica crediti 31 agosto, 2 pom. — Id. Ditta Manna prima adunanza creditori 26 corr., 2 pom. — Id. Rinaldi Giovanni resa conti 26 corr., 2 1/2 pom. — Id. Clara Ernesto verifica crediti 27 corr., 2 pom. — Id. Ditta Manò e l'assuntori verifica crediti 27 corr., 9 ant. — Id. Zappa Lorenzo resa conti 26 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Ditta Terracini prima adunanza creditori 26 corr. — Id. Ghionoli Anna prima adunanza creditori 27 corr.

Novi. — Fallimento Piana Domenico prima adunanza creditori 28 corr.

Pinerolo. — Fallimento Jachia Giuseppe termine presentazione titoli credito 28 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Luigi Prato ed Enrico Sarzano, con atto pubblico ricevuto dal notaio Leone, costituirono Società in nome collettivo pel commercio di orologeria in Torino sotto la ragione Ditta Sarzano e Prato, sulla firma comune ai soci e col capitale di lire 80,000 in parti uguali. Durata della Società anni sei. — I signori Pietro Rigat e suoi figli Luigi ed Alessandro con privato scritturo costituirono Società in nome collettivo. La Ditta correrà col nome Pietro Rigat e figli, pel commercio di formaggi, col capitale di lire 40,000. La firma è comune ai soci. Durata della Società a tutto il 30 giugno 1901.

Risoluzione. — *Torino.* — La Società Brachi-Engel e C., corrente in Torino, venne risolta con privata scrittura. Liquidatore nominato Alessandro Aymonino con tutti i più ampi poteri.

Appalti alla R. Marina. — 1° Il giorno 26 luglio a Spezia, alle ore 12 merid., nella sala degli incanti (via Cavour), avrà luogo una pubblica subasta di *metalli diversi* per la somma presunta complessiva di L. 110,827. Deposito L. 12,000.

2° Il giorno 6 agosto (locale ed ora stesse), l'incanto di *metri cubi 445 di legname quercia di varie forme e dimensioni* per la somma presunta complessiva di L. 42,235. Deposito L. 4,250.

3° Il giorno 6 agosto id. id. per *macchinette di lino per pompe di diverse dimensioni* per la somma presunta complessiva di L. 83,715. Deposito L. 8370.

Direzione d'Artiglieria e Genio. — Il giorno 8 agosto, alle ore 11 ant., in Spezia, avrà luogo l'incanto a partito segreto, per l'appalto di *vasi e pelli* per la somma presunta complessiva di L. 636,000. Deposito L. 6300.

Direzione degli armamenti. — Il giorno 3 agosto avrà luogo un appalto (provvisorio deliberamento) di *droghe, colori, pennelli e spugne* per la somma presunta complessiva di L. 104,664 10. Deposito L. 10,400.

Borsa di Genova, 25 luglio		Az. Ferr. Merid.	696 —
Rend. Ital. cont.	97 80	*Cambi*	
» f.m.	97 85	Londra — vista	25 36
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 38
» Credito Mobil.	861 —	Parigi — vista	100 27
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	100 32
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 20		Cambio su Parigi	49 40
Mobiliare	305 40	Cambio su Londra	125 —
Lombarde	95 50	Lire italiane	60 25
Banca Anglo-Austr.	109 25	Rendita Austriaca	82 30
Austriache	291 50	Id.	99 87
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	350 50
Napoleoni d'oro	9 90	Rend. Austr. nuove	112 10
Argento in Banca.	100 —	» Ungheresi nuove	— —
Berlino, 22		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	93 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 36	Prest. Orient. Russo	58 80
Rendita Italiana	97 70	Argento per chil.	102 45
Turco nuovo	14 0/0	Mediterranee	128 10
Londra, 24 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	93 5/8	Egiziano 1903	98 11/16
Rendita Italiana	95 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 60,000	
Argento fino	27 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stere. 350,000	
Spagnuolo	72 —		
Turco nuovo	14 1/2		
Chiusura della Borsa di Parigi, 25			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 17	Egiziano 6 0/0	425 5/8
» 3 0/0	82 70	Rend. ungher. 6 0/0	93 1/8
» 4 1/2 0/0	100 90	Rend. spagn. ester.	72 7/8
Rend. ital. 5 0/0	90 95	Banconote nc. di Parigi	307 —
Camb. Londra vista	25 30 5/8	Banca Ottomana	535 1/4
Consolid. inglesi	93 5/8	Argento fino	27 — 50
Obbl. Lombardo	297 —	Credito fonciario	1512 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2149 —
Turco nuovo	14 70	Panama	290 —
Banca di Parigi	697 —	Lotti turchi	41 1/4
Tunisino	505 —	Ferr. Meridionali	703 —

MONCALIERI, 20 luglio. — Sanati da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli L. q. da 7 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggia da 5 25 a 6 25 — Scriatto da 5 00 a 5 50 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi L. q. da 5 00 a 5 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 00 — Manzi da 5 00 a 11 00 — Montoni da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 21 luglio.

Prodotti		massa	min.	ett.	comune
Frumento	L.	17 98	16 33	466	3 10
Segala	»	11 07	9 12	172	2 93
Granturco	»	11 21	6 70	297	2 15

MONDOVI', 21 luglio. — Frumento all'ettolitro da L. 17 10 a 17 95 — Meliga da 5 60 a 6 07 — Fieno da 6 65 a 6 05 — Paglia da 0 50 a 0 55 — Patate al mir. da 0 60 a 0 65 — Burro al chil. da 1 60 a 1 70 — Uova alla dozz. da 0 [illegible] a 0 55 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi da 5 60 a 6 60.

MILANO, 21 luglio. — Frumento nostrano da lire 21 25 a 22 50 — Id. nuovo da 20 60 a 21 00 — Id. Po da 21 00 a 22 00 — Granturco nostrano da 11 20 a 12 75 — Segala da 12 50 a 14 50 — Riso nostrano da 35 50 a 38 50 — Id. Pugliese da 33 50 a 34 00 — Avena da 15 50 a 14 25.

SETE E VELLUTI. — Lione, 21 luglio.

Indecisione nella domanda e fermezza nei prezzi in tutte le provenienze: ecco le principali caratteristiche del mercato serico. Le notizie dall'estremo Oriente non hanno dato agli affari uno slancio decisivo; del resto numerosi sono gli incredoli i quali rimangono cautamente alle notizie poco favorevoli che giungono sulla piazza. La filatura limita i suoi affari a qualche contratto a corta scadenza ed anche nelle sete pelatiche, le quali mostravano una certa tendenza all'aumento, le transazioni furono limitate.

Sul mercato dello stoffe le operazioni ressero poco numeroso, ed a ciò influì anche il tempo burrascoso che reca deprezzato gravi danni. La fabbrica è assai occupata nei generi di qualità superiore damaschi o liseè; ma gli articoli lisci, per la maggior parte tinti in pezza, sono negletti. I resi si vendono con difficoltà; la sospensione delle relazioni commerciali coll'Italia danneggia questo articolo, dal quale, del resto, la moda sembra voler allontanarsi.

Nei velluti nessuna notizia soddisfacente da partecipare; anche le *Peluches* sono neglette. I velluti rigati al vendono irregolarmente.

Stagionatura sociale della seta in Torino. 25 luglio.

Organzino	colli 7	K.	627 72
Trama	colli 1	K.	190 89
Greggia	colli 6	K.	621 16
Totale colli	14	K.	1349 77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 838 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

L'Austria ed il convegno dei due imperatori

Le cose di Bulgaria.

Vienna, 21 luglio.

(Bix) — Più ci si è avvicinati al giorno del novissimo abbraccio fra lo zar di Russia e l'imperatore di Germania, e minore è divenuta la curiosità sul fatto e più accordo c'è stato a sopravvalutare all'avvenimento. Come a suo tempo vi scrissi, checchè abbia detto la Stampa di qui, per quanti sforzi essa abbia fatto a persuadere il pubblico del contrario, i nuovi armeggiamenti fra Berlino e Pietroburgo furono sempre veduti con diffidenza. Se non parlò il *Fremdenblatt* che, ufficioso altissimo, non può dir la sua che in circostanze ed in forme solenni, parlarono altri fogli di minore importanza, ma di colore e di ispirazioni governative; l'*Extrablatt*, per es., ed il *Wiener Tagblatt* dello Szeps. Il primo di questi due è addirittura proprietà del Governo, e il secondo non fu potuto fondare che col soccorso dei soldi dotti a fondi a disposizione. Ora questi due fogli, pochè mostrarsi entusiasmo, non fecero mistero del loro timore e domandarono chiaramente se l'Austria non si troverà nel caso di dover pagare essa i conti della ristabilita amicizia fra la Germania e la Russia.

Oggi poi, a furia di commenti da una parte o dall'altra sono arrivati alla conclusione che l'incontro di Peterhof non avrà alcuna influenza sulle condizioni politiche dell'Europa, e rimarrà nella storia di questo scorcio di secolo come un atto di puro cerimoniale, di semplice cortesia. Come si esagerava prima rapportando da esso una soluzione dei problemi da cui tutti vogliono veder nascere immediatamente la guerra, così si esagera ora non aspettandone nulla. Qualche cosa ne nascerà, poichè non si può credere che il principe di Bismarck metta in moto per nulla pedine così importanti della sua scacchiera; soltanto, non nascerà subito, e dovremo attendere finchè fra i nostri amici sarà trovata d'amore e d'accordo la famosa formula.

Non è già di buon augurio per qualche Potenza che, proprio di questi giorni, corrano il campo tante notizie misteriose riguardo alla Bulgaria. Si dice, ad esempio, che un'abdicazione del Coburgo possa considerarsi come imminente, visto che le condizioni così politiche come economiche del paese son tali che non gli permettono più di rimanervi con decoro; e d'altra parte, nonostante lo debolissimo sentire, è certo — pare — che il presidente del Ministero Stambulow è in trattative col partito di Zankow; la lotta del *Bolgarsk* contro i membri conservatori del Gabinetto — Naccvic e Stollow — è in relazione con quelle trattative. Il Naccvic e lo Stollow sono recisamente contrari a qualunque accordo colla Russia, come v'è contrario il Radoslawow; che pure il *Bolgarsk* assalta violentemente; ora, invece, un accordo fra il capo attuale del Governo e lo Zankow non potrebbe farsi appunto che sulla base di un'intesa con Pietroburgo. Non è senza significato, inoltre, che anche lo *Swoboda* entri nel coro con queste considerazioni: che soltanto lo Zankow ha un programma pratico, su cui si può discutere ed intendersi, mentre il Radoslawow ha un programma stupido, e il Karawelow, nella migliore delle ipotesi, non sa quello ch'ei voglia.

Ora, badate: io non voglio dirvi quello che accadrà; intendo solamente accennarvi quello che potrebbe benissimo accadere. Allo Stambulow possono premere moltissime cose; ma una, certo, sopratutto gli preme: di conservare con ogni mezzo in Bulgaria la posizione poco meno che di dittatore che v'ha acquistata. Ora, vedendo impossibile di mantenerla, a lungo andare, col Coburgo, potrebbe pur accadere ch'egli cercasse di assicurarsela con quel regime qualunque che dovesse toccare al principato. Fuori della cooperazione o del consenso della Russia, una cosa di cose sicuro non si può stabilire in Bulgaria; senza quella cooperazione o quel consenso, il precario può durare anni ancora, rimanendo però sempre precario. Se altra soluzione non si vede, può essere nell'interesse dello Stambulow di affrettare quella che piacerà allo zar e di aiutare a raggiungerla affine d'averne il merito principale ed il principal premio.

L'Austria può esser benissimo posta da parte in un gioco simile; si potrà darle ragione anche nella sua Bulgari a non lasciar mutare il loro paese in una satrapia russa; ma non si troverà più alcuna ragione per lei, e lei stessa non troverà più alcuna ragione di muoversi il giorno in cui ai Bulgari medesimi piaccia, per amore o per forza, di tornare nelle grazie dello zar e di concedergli nella loro patria quell'egemonia che vi aveva e che perdette. Intendendo le cose a questo modo, s'ingannano adunque coloro che del problema bulgaro non vedono una soluzione possibile fuori il concorso dell'Austria.

In Russia può, da un momento all'altro — aiutato dai consigli di un uomo abile come il cancelliere germanico — dar prova a Sofia di quel tatto di cui da tre anni a questa parte mostrò in tante occasioni così solennemente di mancare, adattandosi alle condizioni allo quali potrebbe venir accettato dallo Stambulow una cooperazione dello Zankow nel governo. Come potrebbe pretendersi l'opposizione della Germania ad un gioco simile? E quando non ci si opponesse, chi potrebbe ragionevole di avere tenuto fermo la *mit deutscher Presse* all'allemna? Il Lamarmora, anzi, s'intenderà di lealtà, e delle prove di saperla praticare a qualunque costo nel 1866; pure, tutti sanno come, appunto nel 1866, la *deutsche Presse* lo lasciasse in asso dopo Königgrätz.

Noterelle Livornesi

Cose di stagione — Ancora dell'ammattinamento al penitenziario San Leopoldo — Disastri finanziari — Voce falsa — Amilcare Cipriani — Elezioni amministrative — Commemorazione — Assoluzione — Arte drammatica.

Livorno, 21 luglio.

(g. r.) — Finalmente la stagione sembra voglia essere propizia ai bagni ed ai bagnanti, che continuano a giungere numerosi a questa simpatica e bellissima spiaggia.

Ai primi del prossimo agosto giungerà l'onorevole ministro Magliani, e vi rimarrà qualche settimana in famiglia tutto il mese.

E giunta stamattina la nave da guerra americana *Quinnebang*, e si attende la *Peloritana*, che passerà qua il resto della stagione estiva.

È pure atteso il brick rumeno *Mircea*, nave scuola, sulla quale compiono la campagna d'estate gli allievi della scuola della marina rumena, da molti anni stabilita a Galatz.

E la stagione è incominciata pure per la gran società. Martedì sera si aprirono i bei saloni terreni del villino del marchese di Santafiora, e vi intervennero moltissime signore di Livorno e forestiere, ma questo ultimo in grande maggioranza.

Mercoledì poi, a Montenero, nonostante l'imperversare libeccio, convenne una elettissima società, ricevuta con quella proverbiale gentilezza dal conte Emanuele e dalla contessa Esmeralda Rodocanacchi. La superba *terrazza pianoforte* sfolgoreggiava di luce elettrica.

Ammiratissimi i due ritratti del conte Emanuele e della contessa Esmeralda Rodocanacchi, opera dell'illustre Carolus Duran; la statua di bronzo del compianto scultore napoletano Amendola e certe stoffe antiche ricamate degne di una reggia.

Fra i moltissimi intervenuti notai le contesse di Bellegarde e Antinori, di Firenze, la signorina Vai, la signora Pasteur, di Genova, figlia del comm. Colucci, ministro plenipotenziario, la contessa Morelli di Popolo, le signore Colucci, Uzielli, Scaramanga, Orlando, ecc.

Numerosi gli ufficiali di ogni Arma. V'intervenne pure il prefetto e il sindaco.

Fu eseguita della eccellente musica e venne servito uno squisito e stupendo *buffet*.

La elegantissima riunione si sciolse ad ora avanzata della notte per ritrovarsi al prossimo mercoledì.

***

L'inchiesta fatta per appurare la causa che spinse i detenuti del penitenziario di San Leopoldo ad ammutinarsi, rilevò come l'antecedente capo-guardiano avesse assai esagerato i freni della disciplina, e che l'attuale, volendo stare strettamente al regolamento, aveva naturalmente scontentati i reclusi, i quali lavarono il protesto della cattiva qualità della pasta e della biancheria sporca per ammutinarsi.

Per ovviare che l'ammutinamento si rinnovi sono stati tolti da quel penitenziario e disposti in altri i più tenibili, e [illegible] l'ordine si è perfettamente ristabilito.

***

Da qualche giorno i fallimenti di rispettabili Case si succedono.

Ieri sospesero i pagamenti la Casa fratelli Soria fu Raffaello, Casa che godeva molta reputazione, amministrata da giovani onorati e dabbene che hanno sempre goduto la simpatia di tutti. Trattasi nientemeno di una differenza di oltre due milioni di lire. Oltre a questa abbiamo almeno o sei altre sospensioni di pagamenti di Case secondarie già avvenuti, e qualcun'altra alla vista. Si tratta di voci e propri disastri commerciali.

***

Vi annunciai con piacere che la voce corsa dal doppio suicidio a Napoli dell'avv. Giuseppe Archivolti e della signora israelita, di cui vi parlai, era falsa, e tirata fuori da qualche... bruto spirito.

***

Col piroscafo *Rita* era atteso oggi da Portoferraio il granduca Amedeo Cipriani. Molti socialisti erano al porto ed era già stato deciso largi uno dimostrazione. L'aspettativa è stata delusa, poichè se Cipriani è stato graziato dal resto sconta, è ancora responsabile di diserzione e il Tribunale militare deve decidere se può godere della presidenza. Le autorità avevano preso molte disposizioni perchè l'ordine pubblico non venisse turbato.

***

Il concorso alle nozze è stato scarso. Come avevo pronosticato, ha trionfato la lista del Comitato indipendente, tutte persone ritenute e quanto del bene del paese. Tutto è proceduto colla massima tranquillità.

***

Stamane nella corsia dell'ex Ospedale dove S. M. il Re visitò l'uomo sorpreso la popolana Ida Ciarafoni, rimasta sotto la vettura resta mentre porgeva una supplica al Sovrano, è stata inaugurata una lapide di marmo con epigrafe a caratteri d'oro, composizione del prof. Ludovico Cappelletti, intervennero tutte le autorità civili e militari e moltissimi medici. Parlò il cav. Dubbiani, presidente della Commissione amministratrice, e quindi fu scoperta la lapide al grido di *Viva il Re!* La dotta corsia è stata battezzata col nome di *Umberto I* e un'altra col nome di *Regina Margherita*. Tutti gl'invitati visitarono quindi il più stabilimento a me moderno soddisfattissimi.

***

La regia Corte d'appello di Lucca assolveva ieri l'egregio dott. Alberto Rocca, condannato, come già ebbi a scrivervi, a novanta giorni di carcere dal Tribunale correzionale di Livorno, basandosi sulla sola deposizione di una guardia di P. S., mentre otto testimoni deponevano il contrario.

***

Il pubblicista signor Uberto Guidotti si è iniziato nell'arte drammatica, ed esordì al teatro di Montenero nel dramma il *Corriere di Lione*, superando benissimo l'aspettativa di tutti, dimostrando di avere innanzi a sè un bellissimo avvenire.

E la compagnia di questa sera nell'arte si deve all'egregio ed infaticabile maestro e artista Vittorio Benetti, il quale, non badando a sacrifici, arricchisce sempre di qualche artista col fiorito la nostra scena, anzi fra pochi mesi presenterà ancora la signorina Cesarina Monison.

Il Guidotti, nostro concittadino, ha davanti a sè un bell'avvenire procedendo oltre all'arte una bellissima figura ed una voce armoniosa.

È per oggi faccio punto.

Da Massaua

Il caldo — Schiarak Area capo di Keren fa una razzia a danno degli Abelama nostri protetti — È sorpreso dai basci-buzuccki, che gli rifilano 4000 capi di bestiame.

9 luglio.

(E.) — Da cinque o sei giorni soffia una *kamsin* così infuocato che par d'essere davanti ad una gigantesca bocca di calorifero. E quando cessa il vento insomma tale un'afa che toglie il respiro, si suda come in un bagno a vapore, ed a guisa di refrigerio si desidera piuttosto il vento infuocato di prima.

Di giorno, il tormento del caldo, per quanto non lieve, si avverte meno, sia per le occupazioni cui tutti devono attendere (non risaltando che almeno alcun milionario abbia scelto Massaua per luogo di villeggiatura o di passatempo ripeto...); capoi, di tanto in tanto qualche refrigerio di vento ristoratore si sente, ma il guaio è la notte.

Per quanto la previsione dell'agitazione morbosa che vi attende preservato di rimanere il più tardi possibile, per tuttavia l'ora del martirio tosto o tardi deve cominciare. Dall'*empereb* si passa alla sedia, dalla sedia alla stuoia stesa per terra, dalla stuoia alla pelle di bue, poi si ritorna all'*empereb*... Presso al mio letto, ho qui sul tavolo tutta una collezione di libri, di cui l'uno è più noioso dell'altro... tutti istruttivi, ma, lo ripeto, roba da far dormire un elefante.

Nelle nostre belle notti d'Italia non potrei reggere mezz'ora allo stridio di così tedianti letture; qui mi ingoio interi capitoli sulla coltivazione delle palme, sulla produzione del caffè, sulle dottrine dei nostri vicini monofisiti; potrei leggermi il calendario, ma il sonno non viene.

Tutt'al più dopo immani sforzi per non pensare, per non muovermi, per mettervi insomma nelle più favorevoli condizioni morali e fisiche volute dal sonno, riesco ad ottenere una specie di dormiveglia affannosa, da cui nè vi potete scuotere completamente, nè potete passare a più benefico stadio di riposo. E siccome all'afa è compagno il sudore ed al sudore la molestia del fichone tropicale, così da quello stato di torpore che non è sonno passato di tratto in tratto a sanguinose gimnastiche di chi cerca sollievo alle punture di centinaia d'insetti che lo pizzino contemporaneamente.

E in quelle lunghe ore tormentose il pensiero corre al passato... E si ricordano ore deliziose passate al rezzo di alberi verdeggianti, vicino a una limpida cascatella o a un laghetto alpino... Se vi dicessi che si pensa anche alla gentile compagna che compiceva con voi il romantico pellegrinaggio, vi direi cosa non vera... Alla gentile compagna qui non si ha neppur più la forza di pensare... nelle notti di soffocante afa. Non dico se spirasse un po' di vento..... Fosse..... ed ancora.....

No, no, decisamente nei mesi d'estate Massaua non è un ideale.

Vero è però che, malgrado l'inclemenza del clima, la colonia va sempre più popolandosi di europei e sorgono case e negozi come per incanto, così che è facile il prevedere che fra poco tempo il terreno fabbricabile sarà pagato a caro prezzo ed avidamente ricercato. E il giorno in cui si riaprissero le strade del Sudan e dell'Abissinia si può esser certi che Massaua potrà sorpassare in importanza tutte le altre città del Mar Rosso e far seria concorrenza ad Aden stessa, che già supera per attività commerciale. Delle condizioni commerciali di Massaua vi parlerò più diffusamente in un prossimo articolo.

Vi accenno di volo che sarebbe saggia ed opportuna opera di governo il togliere il blocco che farà nascere a nostro danno altre vie di commercio per l'interno, e che, senza impoverire i nostri vicini, impedisce a Massaua di raggiungere lo sviluppo economico di cui è capace.

***

Ed ora vi parlo di una brillante operazione eseguita dai nostri basci-buzuccki di Saati sotto gli ordini del capitano Della Corte.

Il giorno 5 luglio giunse notizia che Schiarak Area, l'antico capo di Ghinda, terrore di carovane e di negozianti, aveva fatto un'importante razzia a danno delle tribù di Allet e di Assus, nostre protette.

Il generale Baldissera mandò tosto l'ordine ai basci-buzuccki di Saati di partire la notte del 5 al 6 da Saati per ritogliere al nemico la preda fatta.

L'operazione fu condotta con molta abilità ed energia. Dopo lunga e faticosa marcia per le gole di Allet, i basci-buzuccki raggiunsero a Mak Atal la colonna abissina e l'attaccarono brillantemente.

Gli abissini resistettero per più di un'ora, poi si diedero alla fuga inseguiti dai nostri, e lasciarono sul posto circa quattromila capi di bestiame che, per ordine del Comando, furono restituiti ai loro proprietari.

Nella razzia erano stati anche presi prigionieri dagli abissini alcuni indigeni, che durante il combattimento riuscirono a fuggire.

Non vi descrivo le benedizioni che tutti quei disgraziati stati derubati e poi redintegrati rivolsero ai nostri valorosi ufficiali.

Oltre al capitano Della Corte, vi erano coi basci-buzuccki, il capitano Diresa e i tenenti Vigand e Colonna.

Schiarak Area il cui nome, come quello della maggior parte dei capi abissini, è circondato da una triste aureola di brigantesca leggenda, si è dovuto personalmente che d'ora in poi non gli sarà più agevole l'eseguire le sue ladronesche imprese nella prossimità dei luoghi dove sventola la bandiera italiana.

Corriere Parigino

La « Lira Italiana » ed i Sovrani d'Italia — La Banca Popolare Italiana — I magazzeni del Louvre — Tajeb-bey a Parigi.

Parigi, 23 luglio.

(R. R.) — L'altra sera la Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani *La Lira Italiana* era riunita nel suo locale della via dei Vinaigriers; la musica della Società faceva lo solito ripetizioni settimanali. Ricorreva la festa della Regina Margherita, il benemerito presidente della *Lira*, signor Tognini, che sebbene giovanissimo ha cooperato moltissimo con instancabile zelo al benessere ed alla prosperità della *Lira*, ha offerto ai membri presenti il vino d'onore, bevendo alla salute della Regina e del Re, mentre la musica della *Lira* suonava l'Inno Reale. Il Re Umberto è, del resto, presidente onorario della Società, di cui l'ambasciatore Menabrea ed il console generale Negri sono membri benemeriti.

Il signor Tognini, che è membro del Comitato nazionale per il concorso degli italiani all'Esposizione universale di Parigi nel 1889, ha dato l'altra sera un pranzo in onore del sig. Genilli, segretario generale del Comitato, cui assistevano il console generale, alcune notabilità della colonia e tre corrispondenti di giornali italiani, fra cui lo scrivente. Pranzo cordialissimo e squisito. Il signor Tognini sa bene fare le cose e gli operai della *Lira Italiana* hanno fatto un'eccellente scelta nominandolo loro presidente.

***

L'altro ieri ha avuto luogo l'assemblea generale della Banca Popolare Italiana di Parigi; l'ordine del giorno portava: « Scioglimento e liquidazione della Banca. » Pare che l'applicazione delle tariffe generali abbia portato un colpo funesto all'importazione del vino italiano in Francia, che era principale operazione della Banca.

La discussione è stata assai animata, ed in conclusione l'assemblea non ha adottato la liquidazione, ma invece ha nominato una Commissione di cinque azionisti coll'incarico di esaminare i conti e riferire in una prossima riunione sulla posizione esatta della Banca. Mi consta che questa pel momento non è florida, ma è indiscutibile che se i grossi capitalisti che hanno il più grande numero di azioni volessero aiutare la Banca, questa potrebbe continuare le sue operazioni e prosperare.

***

Un'importante notizia nel mondo industriale. I grandi magazzini del Louvre cambiano di proprietario. La ragione sociale *O. Hériot et C., Grandi Magazzini del Louvre*, lascia il posto alla nuova Ditta *Roussaan et C., Grandi Magazzini del Louvre*. Gli apporti sociali si compongono delle cure, tempo e industria personale che il sig. Roussaan si obbliga a consacrare esclusivamente ai buon andamento della Società e d'una somma di 1,100,000 franchi versati, più d'un capitale in accomandita diviso in parti da 2500 franchi. Il sig. Honoré è stato inoltre nominato *fondé-de-pouvoirs* della nuova Ditta. Questa deliberazione, resa necessaria dallo stato di salute del maggiore Hériet, di cui ricorderete la triste e recente odissea, è stata presa avant'ieri dall'assemblea generale degli azionisti della Società dei magazzini del Louvre.

***

Appena tornato a Parigi da Vizille, il presidente della Repubblica riceverà in udienza il gran Tajeb-bey, fratello del bey di Tunisi, che gli sarà presentato da Massicault. Tajeb-bey è incaricato di rimettere a Carnot la gran croce dell'ordine del Nichan. Ma questa non è di stagione come quella che il bey conferisce facilmente ai semplici cavalieri, è d'oro puro smaltato e circondata da brillanti e costa poco più di 50,000 franchi! Dice il proverbio francese: *Les petits cadeaux entretiennent l'amitié*. Simile regalo era stato fatto al precedente presidente Grévy e le cattive lingue assicurano che egli se ne sia già disfatto.

La fine delle feste di Grenoble.

Grenoble, 22 luglio.

(Malignoli) — *N-i-ni, c'est fini!* Il presidente Carnot ha lasciato il territorio dipinese per continuare il suo viaggio a Romans e Valence; la festa del centesimo anniversario della rivoluzione sono finite.

Ieri Grenoble era completamente deserta, tutta la popolazione s'era portata a Vizille, ove, sotto il patronato del presidente della Repubblica, si doveva inaugurare il monumento commemorativo dell'Assemblea di Vizille.

Il corteggio presidenziale, composto d'una cinquantina di vetture, partì alle 9 del mattino. Il magnifico stradone che va dritto per ben otto chilometri, ornato di bandiere e festoni e di archi trionfali, presentava un colpo d'occhio stupendo.

In poco più d'un'ora furono percorsi i quattordici chilometri che separano Vizille dalla capitale del Delfinato. All'entrare in paese Carnot fu fatto segno ad una ovazione delle più poderose.

Allo undici venne inaugurata la statua che ha valso al suo autore, lo scultore Ding, la croce di cavaliere.

Il resto della giornata venne impiegato con un banchetto di 750 coperti sulla terrazza del castello di Vizille, preceduto e seguito da una dozzina di discorsi, — che non furono peraltro [illegible] una dozzina, — con una passeggiata in *landau* nel parco del castello, con visita alle manifatture di seta ed altre fabbriche, con ricevimenti e cerimoniali d'ogni genere. Un gran fuoco d'artificio terminò la serie delle feste, che devono aver lasciato soddisfatto il giovane Carnot.

Alla montagna ed al mare

DA PRÉ SAINT-DIDIER (Valle d'Aosta).

21 luglio.

Sebbene le stagioni atmosferiche nell'attuale stagione estiva siano all'ordine del giorno, pur nullameno questi ameni luoghi cominciano ad essere frequentati, in parte massima lo si deve alla potente Società termo-minerale che seppe per bene riordinare lo stabilimento balneario aggiungendovi nuovi gabinetti per bagni, bellissimi apparati per docce minerali, acqua calda di sorgente ed acqua fredda, gabinetti per semicupii, bagni a vapore e piscina. Speriamo che colla costruzione di un albergo munito di tutto il confortevole prenderà questa stazione balnearia quel posto che si merita per la bontà delle acque minerali di arsenito di ferro molto superiori a quelle di Lavice e Roncegno. Lascia però molto a desiderare la deficienza assoluta dei reggitori di questo Comune che in mille, proprio in mille, sfruttano la Società delle terme.

Intanto frequentano già la cura la contessa Cadorna colla figlia; la gentile contessina Casalis di Rossana; la gentilissima signora Monti Peano; la signora Maria Spantigati-Bonolo colla signorina Maria Corruti; la graziosa contessina M. Gauthier-Scozia di Calliano; la signora Donna-Voli-Avana; la signora Falco-Debenedetti; la contessa Montagnini di Mirabello col consorte; la contessa Perrone; il conte Perrone; il signor Broccbi; il signor Donna ed il signor Calucci, che da Alessandria d'Egitto per la seconda volta ritorna a questo acque tanto a lui proficue.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA A LONDRA

La Galleria delle derrate alimentari.

Vini, vermouth, olii, conserve, grissini, ecc.

Londra, luglio.

(Nick-Hottest) — Dai quadri passiamo a cose più pratiche: alle derrate alimentari, contenute in una galleria speciale, per verità collocata in sito un po' troppo appartato. Ciò è causa che pochi sempre siano i visitatori di essa, con danno grave pei nostri prodotti, che non possono essere ben conosciuti.

Uno dei prodotti maggiormente in mostra, e quello che dà di sè le migliori speranze sul mercato inglese, è il vino. E diciamo subito che i viticultori italiani hanno dato prova in questa circostanza di un immenso progresso nelle loro vedute commerciali.

Io, che ho fatto un pochino d'esperienza nelle passate Esposizioni a Kensington e che ho seguito sempre con vivo interessamento i passi fatti dalle nostre imprese mercantili in Inghilterra, confesso che, quando s'è parlato da principio dell'Esposizione, temevo che si sarebbe allo solito, cioè che i produttori sarebbero rimasti a casa per..... lo solito meschino vedere.

Mi [illegible] ingannato, e tanto più cordialmente lo dichiaro.

La Mostra di vini è veramente bella, ricca, variata, e ciò che più monta, assai importante, sia dal punto di quantità che di qualità. Gli espositori si fanno onore veramente. Ci sono vini dell'estremo Nord, del centro d'Italia, del Mezzogiorno e delle provincie meridionali buoni tutti e commerciabili tutti, si capisce, secondo le loro doti naturali e la manifatturazione. Questo vi darà un'idea dell'entità della Mostra nella classe bevande, come da un'idea chiarissima ai visitatori dei grandi passi fatti [illegible] l'Italia vinicola in questi ultimi anni.

Sarebbe lungo troppo dire di tutti gli espositori quando si pensi, per esempio, che la sola Società Generale dei viticultori italiani (così degnamente rappresentata in Inghilterra dall'egregio Vitali, al quale, col Cancia, col Campini e con altri bravi ed attivati importatori, si deve il profiuvo sviluppo ottenuto dai nostri vini in Inghilterra) no conta quasi cento.

Il Piemonte, la Toscana ed il Napoletano sono le tre provincie che ottengono le palme, perchè esse mandano a Londra una qualità di vino che si è già imposta sul mercato.

Il barolo, il grignolino, la barbera, il chianti, il capri, il lacrymachristi, il falerno e altri vini ricchi e da p

Un'altra eccellente speculazione è quella della conserva di pomodoro del signor L. Corsana, di Piacenza, un prodotto eccellente e squisitamente preparato.

Nè deve scordare il rinomato miele del Monterosa spurgato dal signor Giacomo Bertolli. Il voto unanime di chi ha gustato quel miele è che una cosa migliore è impossibile trovare in commercio qui o fuori di qui.

Per le onoranze funebri a Zaverio Vegezzi

La sepoltura del senatore Vegezzi avrà luogo domani, 25 corrente, alle ore 8 antimeridiane, partendo da via Barbaroux, N. 2.

La Giunta municipale ha deliberato sulle onoranze a questo antico amministratore. Salvochè le vie lasciate, il che non consta, le disposizioni testamentarie del defunto, la salma verrà trasportata sul carro di gala occorrente tirato da quattro cavalli bardati alla spagnuola e condotti a mano da quattro valletti con divisa analoga. Secondo il cerimoniale stabilito dai decreti municipali, assisterebbero alla sepoltura almeno due assessori e otto consiglieri, ma l'invito fu diramato dalla Giunta a tutti i consiglieri comunali. Il carro sarà scortato da otto inservienti in livrea di mezza gala con torcie fregiate dello stemma municipale, e da otto guardie municipali in tenuta di parata con moschetto. Interverrà anche la banda civica.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, radunato ieri d'urgenza, alle 4 1/2, ha preso le seguenti deliberazioni: — intervenire in forma solenne alla sepoltura; invitare alla mesta funzione tutti i colleghi; partecipare l'annunzio della morte ai capi della magistratura in Torino, ai colleghi dell'Ordine degli Avvocati delle città sedi di Corte d'appello nella giurisdizione della Corte di Cassazione di Torino e delle città sedi di Tribunale nella giurisdizione di questa Corte d'appello; collocare nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine un busto, promuovendo all'uopo una sottoscrizione; doporre sulla bara una corona.

Il *Consiglio dell'Ordine degli avvocati* in Torino ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, profondamente addolorato, partecipa la perdita dell'illustre e venerato suo capo Francesco Saverio Vegezzi. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 8 antimeridiane. »

Il *Consiglio di disciplina dei procuratori* manda pure il seguente invito:

« I componenti il Collegio dei procuratori di Torino sono invitati ad intervenire alla sepoltura del comm. Vegezzi, che ha luogo mercoledì 25 corrente, ore 8 antimeridiane.

« L'illustre nome del veneranno giurista fa sì che nessuno vorrà mancare. »

L'arte piemontese veste un'altra volta le grannaglie e piange la perdita di uno de' suoi figli. Circa le ore due dell'altra notte, nel vicino paesello di Castiglione Torinese, si spegneva una vita quanto modesta altrettanto preziosa e cara; quella del

Cav. prof. Carlo Piacenza

già professore di disegno alla R. Accademia Albertina ed egregio pittore. Egli veniva da crudel morbo rapito all'affetto de' suoi e di quanti lo conoscevano, chè conoscerlo ed amarlo era una sol cosa. La sua morte sarà sentita con rammarico da tutti e specialmente nel campo artistico, dove il Piacenza meritamente godeva fama e stima.

Il Piacenza fu uno di quelli che diedero un grandissimo impulso allo studio del paesaggio in Torino insieme col compianto Francesco Gamba, col Beccaria, col Camino ed altri. Fu anche uno di quelli che maggiormente modificò il suo modo di fare a seconda dei progressi dell'arte. Possedeva una natura eminentemente artistica, e sebbene di lui non si possano citare opere salienti e che abbiano fatto epoca, il complesso dei suoi lavori gli valse una meritata stima nel campo artistico. Era artista coscienzioso e sincero, ed ancora all'ultima Esposizione del Circolo degli Artisti un suo studio di paese corretto di disegno e giusto d'intonazione e di colore non pareva l'opera nè d'un vecchio più che settantenne, nè d'un artista educato in un ambiente e fra principii molto differenti da quelli d'oggi.

L'Accademia Albertina lo annovera fra i suoi soci onorari.

Una lettera dell'alfabeto di Borsa

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 22 luglio.

Caro Rom,

Ti scrivo quanto segue perchè credo che il tuo giornale, come quello che più s'interessa del mercato finanziario per quanto direttamente si tocca, fa opera buona mettendo il pubblico nella giusta conoscenza delle cose, e può così evitargli danni gravi illuminandolo su certi fatti e sulle loro cause.

Da qualche mese, dopo i forti ribassi di tutti i titoli ridotti stante la crisi di Roma, le azioni Banco Sconto e Sete si avviarono anch'esse per la china, e da L. 800 discesero a minimi sino a L. 720, ripiegarono a 760, ricalcarono, si rialzarono... e lo troviamo oggi sullo 850.

Io non voglio giudicare se questo titolo sia o no equamente quotato, se non intendo qui esaminare bilanci, nè portare giudizi; io voglio solo far notare un fatto che da ben quattro mesi presso la liquidazione si avvera e mettere in vista le ragioni ed i probabili effetti. Le azioni Banco Sconto, una diecina di giorni prima che il mese si compia, cominciano ad mercatini ad essere ritirate a *deporto*; il che per il pubblico tranquillo che conosce poco di Borsa abbisogna di una spiegazione.

Gli speculatori di Borsa vendono a scadenza titoli che hanno o non hanno; se possiedono il titolo, alla fine del mese risolvono il contratto consegnandolo; se non lo possiedono, e devono ricomperarlo nel tal caso l'operazione resta chiusa, avvero, volendo restar venditori per il mese seguente debbono prendere a riporto.

In questo caso, siccome sono essi che debbono sborsare il denaro a chi presta loro il titolo, abitualmente percepiscono per questo denaro sborsato un tasso variabile che si può fissare in media dal 5 al 6 0/0 annuo.

Così avviene per la pluralità dei titoli; e naturalmente più il mercato abbisogna di valori cercandoli allo scoperto, più il tasso va aumentando e si ribalza spesso alla pari come negli ultimi mesi per le Tiberine ed altri. Quando il tasso diventa negativo, cioè chi abbisogna del titolo, a vece di percepire interesse per il denaro che sborsa, paga interesse per aver in mano i valori, si dice che i titoli fanno *deporto*.

Ciò spiegato, sempre per i soli azionisti, noto che da tre mesi le azioni Banco Sconto fanno deporto di due, tre o quattro lire, o, per meglio essere capito, se il titolo vale, per esempio, 850 per fine luglio, vale soltanto 848, 847 o 846 per fine agosto. Ragioni di questo squilibrio dalla normalità dell'andamento di Borsa sono senza dubbio le molte vendite fatte di titoli che non si hanno in mano per fra consegna in liquidazione e che bisogna pagar caro per ottenerne come in imprestito.

Però chi sacrifica questo poche lire mensilmente per titolo, ci ha il suo tornaconto, perchè può continuare a deprimerne i corsi a guadagnare pel molto in una sol volta, ricomprando a buon mercato quanto ha potuto vendere a prezzo elevato; ne quel tornaconto ha chi tiene il titolo a deporto per 2 o 4 lire mensili, se ciò facendo da mezza alla speculazione ribassista di far ribassare le azioni di 20, 30 lire al mese?...

Il gruppo ribassista naturalmente si serve di ogni mezzo per raggiungerne il suo scopo; e quindi cerca in ogni modo di accaparrarsi titoli per una data fissa e giovandone per far pressione in un dato momento sui prezzi: io so di offerte fatte nei mesi scorsi a privati di lire 5 mensili per azione se ne avessero imprestato mille per sei mesi (a leggerla questa riga l'offerente potrà facilmente riconoscersi di per sè) o di altre parecchie condizioni pressochè uguali. E questo si capisce.

Si trova poi qualcuno, o stabilimento, o banchiere, che, avido del beneficio immediato che può realizzare mensilmente coi titoli che doppiamo dormivano in cassa per conto suo *o di altri*, se ne approfitta, con quanto beneficio dei suoi azionisti, o dei suoi clienti poi nessuno vuole mai quest'anche commendatore.

Si trova infine il buono e vero azionista, quello dello 50 a 500 azioni, che, allettato da un guadagno non mai sognato, a parer suo, senza pericolo, poichè ha in mano in biglietti di Banca l'equivalente dei suoi Banco Sconto, li presta con lieto animo, sperando che più non cessi la maraviglia [illegible].

Sì è per questo, signor azionista, che ho scritto alla questa lettera. Di pensi bene: la festa durerà quanto potrà, ma creda a me: quello 4 lire al mese ch'ella si pappa possono far discendere di dieci volte tanto il valore dei titoli ed alla fine, alle stringere dei conti, avrà realizzato una perdita grave tanto da decimare la propria fortuna.

Creda a me, non dia valori a deporto.

Wäg

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — (*Nostre lettere, 23 luglio*). — (*S...*) — **Il suicidio di un pazzo.** — Un certo Rinaldo Antonio, d'anni 33, muratore, nuovo sono, l'ostia di Cornigliano per la miserabile quistione di sei pessimi litri di vino. Fu messo in prigione; ma, come dava segni evidenti di alienazione mentale, fu ricoverato al manicomio di Colorno, dove la sua malattia prese tutti i caratteri di una vera e forte ipocondria. Ieri l'altro gli riuscì di salire sopra un tetto, dal quale buttossi nel sottostante cortile, dove fu raccolto cadavere.

SAVONA. — (*Nostre lettere, 22 luglio*) — (**K.**) — **Il risultato delle elezioni.** — Come già vi ho telegrafato, il risultato delle elezioni comunali e provinciali seguite oggi ha dato una splendida vittoria al partito liberale. La lista proposta dall'*Unione Liberale*, e gentilmente da *Cittadino*, è riuscita per intero, e con una notevole maggioranza sulla lista clerico-moderata. La vittoria è tanto più splendida poi, se si considera che i clericali, consci dell'importante significato delle presenti elezioni, nulla trascurarono per di riuscire. Ma la concordia dei liberali ha reso vano ogni sforzo avversario, assicurando così una vittoria degna di star accanto a quella già registrata nelle elezioni di Roma, Torino, Genova, Firenze, Venezia, ecc.

Dei 2771 inscritti, ben 1400 accorsero alle urne. Il Pozzano, nemmeno alle due liste, ebbe 1314 voti, e dopo di lui viene il sig. Miralta con voti 891. Il Pastorino, ultimo rimasto della lista liberale, ebbe voti 761, mentre il deputato umbriano Demari, che della lista clerico-moderata riportò il maggior numero di voti, e del quale rendevasi certa la riuscita, non ha che voti 687.

Nella votazione per il consigliere provinciale, il dottor Rossiano, candidato liberale ebbe voti 253 contro 181 dati al clericale Tiscali.

La notizia della completa vittoria liberale si è sparsa come un lampo per la città. Vennero distribuiti manifestini con entro all'interno del Comune della gioventù monarchico-liberale, e già si parla di una grande dimostrazione che avrà luogo stasera.

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — (*Nostre lettere, 22 luglio*). — (*Gerolo*) — **Vittima del nuoto.** — Oggi, certo Marietti Giuseppe, da Grignasco, impiegato del Comune di Novara, recossi al ponte del Ticino, presso Torrion, sulla linea Novara-Seregno. Ivi, spogliatosi, volle passare sotto il ponte dove eravi vortice difficili a vincersi. Due suoi compagni, vistolo in pericolo, slanciaronsi nell'acqua ma dovettero tornare alla riva per non restarne vittime. Così il povero Marietti, quando fu tratto alla riva, nonostante le cure prodigategli, non fu possibile ritornarlo a vita.

ACQUI. — **Forestieri arrivati alle vecchie terme.** — Signori Vandone Vincenzo, da Roma — Tesoriere Federico, architetto di macchine, da Asti — Zamboni Giovanni e figli, da Buenos-Ayres — Pinin Francesco, da Mesaggne — Monti Giovanni, da Feranicn — Ferrari Lorenzo, da Roma — Nicolas Cantu, Marsengo G. B., poste, da Nizza — Il barone Adami Bertrand de Châteauneuf, da Nizza — Mandelli M., da Milano — Dell'Acqua Giovanni, da Busto Arsizio — Notari Ernestino, da Castelgoffredo — Bracelli Alfredo, da Isolla — Imberti Sebastiano, da Rocca-uzzi — Pigozzi Azzanto, da Bologna — Scappaldi Enrichetta e compagno, da Milano — Sintamaggio Filomena, da Genova — Mola di ingegnere Paolo, da Milano — Carlomi Giovanni, da Napoli — Perini Antonietta, da Savona — Rossi d'Oliero Pirata, da Torino — Borzoni ingegnere Emilio, da Milano — Priotti cav. Mattia, da Milano.

NOTIZIE ESTERE

NUOVA YORK. — **La privativa pel nuovo fonografo di Edison.** — Lippincott comperò il nuovo fonografo di Edison per la durata di quindici anni, pagandolo un milione di dollari.

VIENNA. — **Un anfiteatro romano in Austria.** — Nei dintorni di Vienna, dove fioriva la colonia romana Carnuntum, dove soggiornò parecchi anni l'imperatore Marco Aurelio, e dove Settimio Severo fu proclamato imperatore, si sono trovati le vestigia di un anfiteatro romano, di forma ellittica, non lungi dalla sponda del Danubio.

Nel prossimo mese ricominceranno gli scavi sotto la direzione del consigliere d'architettura prof. Luigi Hauser. Negli scavi eseguiti in maggio si scoprirono inoltre le rovine d'un accampamento, di una torre e di una strada militare romana che corre lungo il Danubio.

MALTA. — (*Nostre lett., 20 luglio*). — (**M. M.**) — **La flotta del Levante.** — Ebbi agio di parlare con parecchi ufficiali di marina della flotta sotto il comando del duca d'Edimburgo, e, ad onore del vero, vi posso assicurare che dell'accoglienza avuta in Italia si parla in termini molto, ma molto lusinghieri. Parte della flotta partirà tra giorni pel Levante e visiterà qualche porto italiano dell'Adriatico.

— **Partenze di consoli.** — Ieri col vapore *Principe Amadeo*, della N. G. I., è partito per Napoli il signor M. A. M. Nuzzi, console di Liberia e del Paraguay, incaricato di una missione diplomatica presso la Santa Sede. — Anche il conte Lambertenghi, R. console italiano, è partito in congedo.

PARIGI. — **Uragani.** — (*Ag. Stef.*, 23). — Ieri sera ebbero luogo uragani in varie parti della Francia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 24 luglio

★ **Il finimento della Mole Antonelliana.** — La cupola è ultimata ed è praticabile fino alla sommità. Una comoda scaletta a chiocciola si svolge nell'interno fino ad una certa altezza, poi, quando il restringimento del cono non permette più lo sviluppo interno, la scala si allontana esternamente fino ad un ultimo ballatoio di circa due metri dalla sommità, il quale comunica tutto in più assieme, senza difficoltà, mercè una grata una saldamente fissata di ferro.

La ringhiera poligonale è costituita di lastre di pietra unite fra castoloni di muratura rivestiti esternamente di lastre verticali di pietra e trattenuti da tiranti di ferro fermati tratto tratto da borchie attraversanti tutto lo spessore del castolone. Tra battenti esterni chiudono a diverse altezze come in tre anelli la cupola e il secondo ed essi dall'interno per mezzo di apertura praticate nell'altezza fra i castoloni, e che interrompendo la continuità della superficie di pietrame, danno leggerezza maggiore.

Quanto al finimento che deve sorgere sopra i 100 metri attuali, la Giunta comunale non ha voluto pronunziare il suo avviso, lasciando, e giustamente, all'ufficio tecnico ogni studio. Ad onta dell'opinione di molti che vedrebbero volentieri sulla sommità della Mole una semplice stella, l'architetto progettò per una statua, un genio in rame, lavorata di sbalzo, ed un modello di questa statua si sta già modellando per incarico dell'architetto stesso. Questa statua sorgerà sopra un tronco di colonna che appoggierà sopra il piano circolare di circa 80 centim. di diametro, al quale in questo momento si è fermata la Mole. A piedi della statua l'architetto ha pure studiato quattro aste di ferro per sorreggere quattro lampade elettriche ad arco.

Ed ora alcune cifre. La Mole Antonelliana ha costato, in dieci anni durchè è proprietà del Municipio di Torino, 700,000 lire all'incirca vi aveva speso prima la Comunità israelitica 510,000 lire; il che vuol dire che complessivamente a tutt'oggi costa un milione e 10,000 lire, somma veramente enorme quando si consideri le proporzioni straordinarie dell'edificio.

★ **Pubblicazioni dell'Istituto giuridico dell'Università di Torino.** — *Stato, beneficenza e previdenza pubblica dell'avv. Guido Capitani.* — Or fa un anno su questa colonna abbiamo elogiato il distinto dottore Guido Capitani, che aveva ricevuto le lodi della intera Commissione esaminatrice nella gara di laurea.

Di questi giorni abbiamo ricevuto a sua tesi — *Stato, beneficenza e previdenza pubblica* — data alle stampe dietro il parere della Commissione giudicatrice, composta dei signori prof. Garelli della Morea, Cognetti De Martiis e C. F. Ondrioli, ed a spese dell'Istituto giuridico.

Il tema svolto dal giovane avv. Capitani è molto importante e dibattuto, essendo le scuole divise in questo campo e sostenendo le une che lo Stato non debba ai occuparsi degli individui e attribuendo gli altri all'ingerenza dello stato in materia di beneficenza e previdenza la salute della società.

L'utile spetti nella storia del diritto è un'altra pubblicazione fatta dall'Istituto in quest'anno. Autore ne è l'avv. Francesco Ruffini, di cui i nostri lettori conoscono i pregevoli scritti poetici pubblicati nella *Gazzetta letteraria*. L'egregio e giovane scrittore è riconosciuto non solo elegante poeta, ma studioso attento e valoroso.

★ **Lauree in giurisprudenza.** — La serie degli esami di laurea in chimica ieri dal signor Hollino Eligio, da Orzano (Alessandria).

✠ **R. Accademia di Medicina.** — *Seduta del 20 luglio.* — Presidente Bertinatti, vice presidente. — Il socio prof. *Bernardis* comunica, a nome del signor dottore De Matteis Pasquale, alcune osservazioni sopra l'ozena.

Da esso coltivate che alcune fecce d'ozena sono date da micrococchi capaci in coltura pura di riprodurre sopra persone sane e sopra animali la forma morbosa dall'autore chiaramente osservata.

Il socio dott. *Martinotti* comunica le sue osservazioni sugli effetti dell'estirpazione parziale o totale del pancreas e sulle manifestazioni di attività cellulare che si osservano sia nella parte residua del pancreas, sia nelle altre ghiandole annesse al tubo intestinale.

Inoltre espone che ha praticato recentemente non meno di cinquanta estirpazioni totali del pancreas in animali adulti, nei quali l'operazione presenta difficoltà maggiori.

Il socio onorario prof. *Fubini* riferisce sopra un caso da lui osservato, secondo il quale sarebbe dimostrata la possibilità del passaggio di preparati sepolti nel latte e per mezzo di esso al poppante in cui possono dare sintomi di avvelenamento. Istituì esperienze in proposito sulle capre, e constatò che avendo a disposizione delle grandi dosi di latte è possibile dimostrare il passaggio in esso di preparati d'oppio appositamente somministrato.

Il socio dott. *Carle*, in continuazione della comunicazione fatta nella seduta precedente sulla eziologia della tiroidite, riferisce che in base ai suoi esperimenti può giudicare che la tiroide non è necessaria alla vita dell'animale, e che la tiroidi accessorie molto di frequente non supplissono la tiroide normale; infine, che la tiroide trapiantata nel peritoneo, contrariamente alle opinioni delle Cadiff, parla e può una funzionalità.

Il socio prof. *Lombroso* comunica di aver potuto ottenere una guarigione rapida di scorbuto in tutte gravissime con preparati a middica dosi.

Lo stesso socio prof. *Lombroso*, a nome anche del dott. *S. Ottolenghi*, annuncia che l'attenuazione ipnotica e un fenomeno cerebrale che segue le lesioni dell'ottico. Conferma la condotta polarizzazione cerebrale, ma specialmente studiata, bilancio e fenomeno della disposizione.

Infine dimostra la frequenza e la importanza del fenomeno della sensibilità specialmente per oggetti che hanno uno straordinario interesse per gli individui sperimentati anche non ipnotizzati.

Il signor dott. *Angelo Bonne* comunica i risultati di alcune sue ricerche sperimentali sulla coagulazione della fecita sanitaria del sangue. In esso risulta che, ad onta di alcune manifestazioni progressive da parte delle fibre muscolari, la riparazione viene fatta essenzialmente dalla proliferazione del tessuto connettivo preesistente.

Lo stesso autore riferisce a (interno ad un caso unito raro di occlusa della valvola bicuspide, complicata nella origine e nella distribuzione dei rispettivi vasi sanguigni.

Il segretario *p. incarico* Pol.

★ **Arena Torinese.** — Questa sera avrà luogo la serata d'onore dell'attore brillante Alessandro Parisi col programma già annunciato con: *Pulcinella*, commedia di F. Salvestri; *Commedie di Torino*, commedia di Vado, ed *Il Casino in Campagna*.

★ **Comprehilli in teatro.** — Tutti hanno veduto negli anni dei nostri teatri quella cassetta dalle quali, tirando un cordoncino od introducendo in un foro un pezzo da 10 centesimi, si apriva e una scatola di cerini, o una saccherino o un pezzo di cioccolatte, ecc. A Nuova York, sulla base di questo sistema, si è creata la *Compagnia dei lavatori da l'Opera Metropolitan*, cassettoni già capaci di per sè di lavarsi quando domandato. Ecco l'applicazione. Al di dietro di ogni poltrona è applicata una cassetta colla parete dinanzi di vetro, attraverso la quale si vede il cannocchiale. Introducendo un quarto di dollaro (L. 1,25) la parete di vetro si abbassa, e un ostruo il cannocchiale, lo si adopera tutta la sera e la cassetta non si può richiudere che dopo aver messo a posto il cannocchiale. Per la stagione presente, a quanto si dice, tutti i teatri di Nuova York avranno questo nuovo sistema di dare a nolo i cannocchiali.

Ci meraviglia poco che non si faccia come della macchina... che costringa lo spettatore a riporre il cannocchiale nella cassetta...

★ **Assunzione ai collegi militari.** — Sono testè fatti gli esami d'ammissione ai collegi militari presso la sede di Torino. Di 61 inscritti furono promossi soli 29, dimostrando così che anche in questi primi esami scarseggiano il Ministero colga nel concorrenti buon fondamento di studi.

A questo proposito si può rilevare il brillante esito conseguito dagli allievi dell'istituto Barberis. Di dieci candidati, uno solo fu riprovato, ed anche per poco, in una sola materia, mentre furono promossi i giovani signori Catrano-Sartori Carlo, Fossati-Bellani Emanuele, Gominori Ippolito, Marabotto Federico, Neal Federico, Perotti Amilcare, Pizzarotti Corrado, Rognone Carlo, Vitolio Raffaele.

Di questi, dissi, il Catrano ed il Pizzarotti ottennero le due prime classificazioni conquistando fra tutti i candidati della sede di Torino. E il più bell'elogio che all'insegnamento ed alla disciplina dell'istituto Barberis si possa tributare.

CRONACA

Martedì, 24 luglio

Unione Cooperativa Rochdaliana

Costituita dall'Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni, sorge in Torino la prima Unione Cooperativa Rochdaliana.

Acquistare all'ingrosso dai migliori produttori generi alimentari, articoli diversi d'uso di famiglia, cederli di vendere o approvvigionare di prima qualità per farne vendita a prezzo lieve, ragguagliato al corrente più mite, ecco lo scopo di questa nuova Unione di consumo.

Essa non fa concorrenza ai negozianti al vendere al minuto, e, per i soci cooperatori, a quel ribasso che questi concedono, oltre loro un vantaggio maggiore offre gli utili de' suoi magazzini.

Nella spesa giornaliera d'una famiglia il ribasso nel prezzo di ciascun delle merci è poco avvertito per la sua lieve entità, come beneficio, e chi lo avverte, ordinariamente non cerca che molta parte di parto a risparmio avvenuti anzi la ricerca in spesa superiore.

La Cooperativa Rochdaliana raccoglie appunto quelle piccole somme che rappresenterebbero il ribasso sul prezzo delle merci, e alla chiusura dei suoi conti le distribuisce accumulate ai suoi avventori in proporzione delle compere fatte nei suoi magazzini.

L'impiegato che non può fare risparmi sul tenue stipendio senza sottoporsi a dure privazioni, l'impiegato nella distribuzione degli utili della Cooperativa si troverà a unire una somma che, cara alcun sacrificio, avrà risparmiato facendo le spese che giornalmente deve fare per vivere.

È imminente l'apertura di un primo magazzino di questa nuova Cooperativa, ma per aprirlo, come si desidera, ben fornito, occorre che la sottoscrizione alle azioni continui ed aumenti ognora.

È certo che, specialmente gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni i quali nello scorso anno scarsi rimasti in Associazione generale non con a stesso un Circolo, ma bensì per fondare, per mezzo d'un Circolo, Unioni o Banche cooperative, vorranno tutti sottoscrivere con sollecitudine a questa prima Unione Cooperativa di consumo che la stessa loro Associazione ha fondata.

Accusioni accettabili. — Domenica, 29 corrente, il signor J. Ciarlemont controllo della tramvia) farà le ultime ascensioni finale in via dei Tiori, N. 38 bis. Monte sono pendenti trattative per altro locale per proseguire le ascensioni, siamo pregati di annunciare che il signor Ciarlemont farebbe ascensioni libere anche nei giorni feriali.

Per le condizioni rivolgersi in via Barotti, N. 30.

Comunicazioni telefoniche a lunga distanza. — Giorni sono annunciavamo come le Case industriali Fratelli Bocca, di Sant'Ambrogio, e Wibile Abele, di Borgone, avessero stipulato il contratto per la comunicazione telefonica fra Torino e rispettivi stabilimenti di Sant'Ambrogio e di Borgone. La distanza è di chilometri 27 e 33. Aggiungevamo che era questo il primo impianto telefonico a grande distanza che veniva impiantato in Italia.

Ci si fu ora osservato che non è questa la prima volta che s'applica in Italia il telefono a grandi distanze. Il ben noto e distinto industriale signor cav. Francesco Rossi di Sebbo da più di dieci anni ha fatto un'applicazione simile mettendo in comunicazione i suoi importanti stabilimenti colla Casa centrale di Sebbo con diversi fili, dei quali uno oltrepassa i venti chilometri di percorso.

Per la sicurezza dei teatri contro i pericoli di incendi. — Una buona notizia pei numerosi frequentatori dei nostri teatri.

Fino dal mese di giugno 1887 il ministro dell'interno, preoccupatosi dell'ultima recente gravissima sventura occorsa al teatro dell'Opéra-Comique a Parigi e delle altre allora in viva vicendevole di Nizza e di Vienna, deciso non essere proclive fare soverchio assegnamento sulla fortuna, ma di prendervi quanto era necessario per poter essere del meno danno possibile da eventuali disastri.

Con una circolare ai prefetti del Regno il ministro richiamò l'attenzione delle autorità locali sulle condizioni di sicurezza che dovevano esigersi nei teatri dal doppio aspetto della disposizione dell'edificio e dei servizi durante le rappresentazioni. I prefetti ammonirono dei regolamenti speciali, nei quali primeggiava l'obbligo della costruzione con materiale incombustibile *delle parti del teatro esposte a maggior pericolo*, e l'obbligo di *rendere incombustibili gli scenari, la quale e gli apparati sceniti*.

Quest'obbligo doveva adempiersi dal 1° novembre 1887. Ma nel momento di metterlo in pratica sorsero gravi difficoltà di applicazione.

Allora si erano conosciuti alcuni processi per ottenere questo risultato; ma gli uni deturpavano i colori, irrigidivano i tessuti, intristivano il legno. Altri erano costosissimi. Non fu possibile quindi, per l'urgenza di cessare, ordinare l'applicazione, perchè sarebbe stata la rovina o di tutti il materiale decorativo esistente, ovvero delle condizioni economiche delle imprese.

Sappiamo però che ora in Italia si è trovato un metodo pratico per rendere incombustibili tutte le stoffe infiammabili con una spesa insignificante, senza vernice speciale o colla speciale; al punto che taluni teatri benemeriti industriali, con questo metodo, sono giunti ad ottenere la ignifugazione assoluta, cioè la impossibilità della stoffa di bruciare con mezzi ordinari di teatri.

Con ciò dunque sarebbe eliminato il più grave ed immanente pericolo d'incendio dei nostri teatri, dove finora, con quella congerie di stoffe, di tele, di veli e di armature di legno, bastava una scintilla per far divampare il palcoscenico in pochi minuti.

Contravvenzioni e sequestri sui mercati e sui negozi. — Nello scorso giugno gli agenti municipali intimarono 83 contravvenzioni a proprietari e esercenti delle seguenti derrate alimentari: latticini, pesce e crostacei, adulterate con sostanze nocive, o dei seguenti oggetti di uso domestico non nocivi:

Derrate: Carni fresche o preparate, chilogr. 13 (distratte perchè in putrefazione) — Polli e selvaggina, capi 2 (distrutti perchè in putrefazione) — Latte e crema (litri 20 (perchè troppo annacquato) — Farina e formaggio, chilogr. 18 (distratte perchè cariate) — Uova fresche e preparati, chilogrammi 47 (distrutti perchè in putrefazione) — Funghi, chilogr. 605 (distratti perchè sospetti e guasti) — Granaglie e farine, chilogr. 33 (distratte perchè alterate) — Frutta, chilogrammi 3050 (distratte perchè immature o guaste) — Tuberi e ortaggi, chilogr. 742 (distratti perchè guasti) — Vino, litri 25,945 (1065 disperso perchè nocivo, 2580 fatto distillare, 350 fatto convertire in aceto, 7,000 respinto perchè non conservabile, 13,200 sequestrato perchè alterato) — Medicinali, chilogr. 103 (contravvenzione a droghieri per vendita abusiva).

Oggetti: Utensili di rame non stagnati, N. 53 (fatti stagnare con stagno puro) — Carta pesante, chilogr. 40 (fatta portare alla cartiera per essere distrutta).

L'acqua potabile. — Da un comunicato dell'Ufficio municipale d'igiene togliamo:

« Dalla ricerche eseguite su campioni della condotta nei giorni 3, 17, 23 giugno risulta che essa si serbò pura e salubre. »

Cucine popolari. — Specchio delle consumazioni fatte nel 1° semestre 1888 nelle sette Cucine popolari aperte al pubblico, cioè: Cucina Centrale, via Santa Teresa, 12; Cucina San Salvario, piazza Nizza; Cucina Dora, corso Vercelli; Cucina San Donato, via Cuneo, 19; Cucina Borgo Po, viale Casale, 1; Cucina San Secondo, via Massena, 61; Cucina Vanchiglia, via Artisti, 13.

Minestre, razioni d'un litro	N. 370,435
Carne »	» 63,177
Formaggio »	» 4,900
Pane »	» 55,202
Vino, bicchieri	» 99,091
Totale delle marche rendute N.	633,038

La dolente nota tranviaria. — Stamane si è stata recapitata una protesta per il servizio della Società Belga (manco a dirlo) sulla linea piazza Emanuel Filiberto-porta Isabella. La protesta, che ci duole non poter pubblicare tutta per motivi di spazio, reclama all'irregolare, pessimo servizio che la Società compie su quella linea. A parte l'anomalia che su tre vetture una sola giunga fino al punto Isabella, parte la deficienza di vetture in proporzione dei bisogni del pubblico, si fa anche in questo percorso l'applicazione del comodo principio dell'annipotente Società Belga, di fare cioè come crede meglio le corse, anche in contravvenzione ai regolamenti municipali. Ma la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1706)

UN AMORE REPUBBLICANO

XLIV.

Il lettore si stupirà forse della clemenza di Clelia e l'accuserà di aver ben presto dimenticato l'assassinio del padre. Non s'affretti a giudicarla; se mai donna ha meritato l'amore, il rispetto e la stima, è colei di cui legge l'istoria.

Roberto non rifletteva più. Aveva perduto il senso della realtà. Clelia presente, l'adorava in silenzio; assente, non pensava che a rivederla. Di tanto però egli aveva l'occasione di incontrarla sola. Obbligata dalla sua ferita a guardar in camera, Tiberio poteva divenire l'avversario destinato che la toglieva lontano dalla sua cara Emilia e mandava ad ogni momento messaggi alla marchesa.

Fabrizio, confidente del padrone, era incaricato di osservare i fatti e le gesta della bella signora.

Un giorno, giorno nefasto, lo zelante servitore entrò in camera di Tiberio mentre questi era solo con Roberto e disse, con aria misteriosa, che doveva parlar col padrone.

— Parla pure, — gli disse Tiberio.

— Ma devo parlare in presenza del signor tenente?

— Sì, sì; per lui non ho segreti.

— Ebbene, signore, ho portato la sua lettera e la marchesa disse che andava bene.

— Null'altro?

— No, signore.

— Proprio nessun'altra risposta?

— Proprio nessuna.

Tiberio fece un gesto d'impazienza. Evidentemente aveva sperato di meglio.

— Ma, — disse Fabrizio, — ho visto qualche cosa di nuovo, io.

— Parla.

— Signore, la marchesa ha ricevuto...

— E con chi?

— Col conte Ettore Spada.

— Che il diavolo ti porti! — esclamò Tiberio con collera. — Vedete non ci abbia [illegible] un buon colpo di spada, quel mala testa! Ecco non mi si fa vero dai piedi... Ma qual cosa ha detto, Fabrizio?

— Signore, — disse Fabrizio, — ella si preoccupò molto che il suo [illegible] amasse molto le belle donne...

— Tu?

— Io, eccellenza.

Tiberio scoppiò in riso. Il suo buon umore fece venire in Fabrizio una [illegible] di [illegible] mali umori.

— E le belle donne il nascondo? — gli domandò.

— Oh! per dire il vero, [illegible] non [illegible] [illegible] grato. — rispose Fabrizio colla più [illegible] serietà.

Nonostante tutte le sue preoccupazioni, Tiberio non potè trattenere una risata.

— Ora, — continuò, imperturbabile, Fabrizio, — devo sapere che la prima cameriera della marchesa, la piccola Marina, quella bella brunetta che ella certamente conosce...

— La conosco, la conosco, — disse Tiberio, — proseguì.

— La piccola Marina dunque, la quale è una buonissima ragazza, sapendo che io sono affezionato alla signoria vostra e che ella non ha segreti per me, mi diceva in confidenza, questa mattina, che il conte Ettore è succeduto a lei nel cuore della marchesa.

— Ah! la perfida! Ma datemi una prova.

Fabrizio sorrise.

— Vedrà signoria sì, — egli disse — che la marchesa non vedere il conte Spada ogni giorno, e non mi chiede certamente prove scritte. Ma Marina, che guarda ad ogni momento dal buco della serratura, per assicurare, senza il minimo dubbio...

— Basta! — esclamò Tiberio. — Del resto, sarei troppo ingenuo se non lo credessi. Se la marchesa mi amasse sarebbe stato tre giorni senza vedermi e senza scrivermi? Fabrizio, datemi i miei stivali.

— Dove vai? — gli domandò Roberto.

— Voglio andare a consolare la perfida ed a esigere qualche amenità.

— Ma non ci ancora uscito dalla camera, mi dolcissimo, come farà a vedere la marchesa?

— Andrò in carrozza e la mi accompagnerai.

— Ma la tua ferita? Se si riaprisse...

— Non importa; ho [illegible] ancora un buco nel petto da [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible].

Roberto vide benissimo che era inutile insistere e si rassegnò ad accompagnarlo. Era fare atto di generosità, perchè doveva partire l'indomani e sperava, appunto quel giorno, di vedere ancora Clelia; ma Tiberio aveva anch'egli i suoi diritti.

Lo sostenne, o, meglio, lo portò fino alla carrozza, nella quale salirono insieme. In pochi istanti furono dalla marchesa Rapetti.

Tiberio entrò con passo fermo nel salone, dove nessuno lo aspettava. La bella Emilia era seduta al pianoforte ed accompagnava Ettore che cantava una romanza. Pallido per la collera e pel sangue perduto durante la malattia, Tiberio s'inoltrò verso Ettore, il quale, quasi più pallido di lui, rimase immobile e muto. Il bel gentiluomo avrebbe sicuramente voluto essere, in quel momento, molto lontano; si rassicurò tuttavia vedendo Tiberio tanto pallido ed un po' tremante, e riprese ardire. La bella Emilia, che era donna di mondo e di spirito e che aveva visto il fuoco in più d'una circostanza, porse la mano al due amici e felicitò Tiberio della sua guarigione, rallegrandosi di avere, lei, la sua prima visita.

Roberto era tentato di ridere del contegno di Tiberio. Questi s'affrettava a cercare qualche frase mordace per Ettore, ma non riusciva a trovar le parole.

— La ringrazio, signora, — disse finalmente. — Se tutto l'interesse che ella prende per la mia salute..... ma non vorrei disturbarla. Ella accompagnava, mi pare, il conte Spada che cantava; continuino, prego; a lei non piacerà di accettarli.

— Subito, — disse Ettore, al quale non pareva vero di cavarsela così a buon mercato; — vuol che ricominciamo la romanza?

— Mio caro Ettore, — disse Tiberio quando il [illegible] [illegible] [illegible]